

**Fiom-Cgil**

**I N D I C E**

**OSSERVATORIO  
SULL'INDUSTRIA  
METALMECCANICA**

Osservatorio

La congiuntura  
italiana 3

L'industria  
metalmeccanica 12

Alcune considerazioni  
conclusive 19

Tabelle e figure 21

Glossario 53

Promosso dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

Anno III, n. 9, maggio 2003

a cura di Paola Naddeo

*I dati contenuti in questo fascicolo sono aggiornati al 25 aprile 2003.*

## 1 . LA CONGIUNTURA ITALIANA

---

### **1.1 Il quadro internazionale**

L'analisi della recente evoluzione economica dei principali paesi industrializzati non può prescindere da considerazioni circa i drammatici avvenimenti internazionali, che hanno visto per la seconda volta, in un breve arco di tempo, il mondo occidentale intervenire direttamente in paesi per rovesciare governi, non democratici, ritenuti pericolosi per la sicurezza dell'area, nonché coinvolti nel terrorismo internazionale. Anche se, al momento in cui viene scritto questo «Osservatorio», la guerra in Iraq, almeno per la fase più cruenta, sembra conclusa, numerosi sono gli interrogativi circa il prossimo futuro nell'area. In particolare, occorrerà verificare quale sarà la capacità delle Nazioni unite e dei paesi sviluppati di garantire la ricostruzione di un paese distrutto da una sanguinaria dittatura, da una guerra cruenta e dalle successive devastazioni; inoltre, occorrerà anche sapere se l'Iraq sarà in grado di avere un governo stabile, diviso come è al suo interno, tra sunniti, sciiti, curdi ecc. A tale proposito è appena il caso di ricordare l'importanza dell'Iraq per gli equilibri mediorientali, in un'area

determinante per l'approvvigionamento delle materie prime. Importanti riflessi sulle quotazioni del petrolio si avranno a seconda dell'evoluzione della situazione in Iraq.

Indipendentemente dall'evoluzione dell'Iraq si deve osservare che la congiuntura economica internazionale era già «fiacca» nel corso del 2002 e ha continuato a mostrare segni di debolezza anche nel corso dei primi mesi del 2003. Le organizzazioni internazionali prevedono che l'attuale fase di debolezza sia destinata a proseguire anche nei prossimi mesi, al punto che per la fase di svolta più volte evocata sembra doversi attendere almeno la seconda metà dell'anno in corso<sup>1</sup>.

I dati della tabella 1 mostrano che gli effetti della riduzione del tasso di crescita dell'economia nella generalità dei paesi maggiormente industrializzati: nel 2002, secondo i dati del Fondo monetario internazionale (Fmi), solo gli Stati Uniti hanno mostrato un tasso di crescita superiore a quello, peraltro particolarmente contenuto, dell'anno precedente (1,8% nel 2002 rispetto allo 0,9% del 2001). Il tasso di crescita degli Stati Uniti, favorito da una politica fiscale

---

<sup>1</sup> A tale proposito può segnalarsi la chiara analisi della Commissione europea, la quale rileva: «L'area Euro e l'Unione europea hanno concluso il 2002 su un tono molto debole dovuto all'incertezza globale e alle persistenti rigidità strutturali che riducono la capacità europea di reagire agli eventi negativi. Si attende che la fase di stagnazione continui a prevalere nella prima metà dell'anno. Assumendo che le tensioni geo-politiche cessino prima dell'estate, il ritorno di fiducia e la riduzione del prezzo del petrolio potrebbero dare l'avvio a un moderato recupero nella seconda metà del 2003. È improbabile che si tratti di una ripresa vigorosa in considerazione della crescita della disoccupazione che incide sui consumi, della protratta caduta dei mercati azionari che influenza i bilanci delle imprese e della continua crescita del prezzo del petrolio che spinge in alto l'inflazione. Di conseguenza per il terzo anno di fila il tasso di crescita risulterà deludente: si ritiene che il tasso di crescita globale raggiunga l'1% scarso (1,3% nell'Unione europea). Un più robusto tasso di crescita medio del 2,3-2,4% è atteso solo per il prossimo anno sia nell'area Euro che nell'Unione europea, quando l'occupazione ricomincerà a crescere, gli investimenti aumenteranno e l'ambiente internazionale sarà più favorevole. In ogni caso, considerato l'alto livello di incertezza, non può essere escluso un'ulteriore ritardo nella fase di accelerazione dell'economia», Commissione europea, *Spring 2003 Economic Forecasts*, in «European Economy», n. 2, 2003.

particolarmente espansiva e dalle spese per le due guerre, è risultato sensibilmente inferiore a quello sperimentato nel corso degli anni Novanta e insufficiente a trainare le economie europee, ancora troppo incerte nel trovare al proprio interno sufficienti elementi per una crescita autonoma. A tale proposito, in un recente articolo l'economista Robert Solow ha evidenziato come le economie europee siano riuscite negli anni recenti a riportare sotto controllo l'inflazione, risultato ottenuto grazie alla moderazione salariale, che ha determinato una contrazione della quota del lavoro sul Pil. Tuttavia la moderazione salariale da sola non può essere sufficiente per rendere competitive le economie europee; occorre, infatti che l'Europa sappia ottenere anche importanti risultati sotto il profilo della produttività, per i quali è necessario puntare a un'accelerazione degli investimenti produttivi<sup>2</sup>.

Contrariamente a quanto avvenuto negli Stati Uniti, nell'area euro il tasso di crescita del Pil ha registrato una flessione passando dall'1,4% del 2001 allo 0,8% del 2002. Tutti i maggiori paesi dell'area euro hanno registrato una forte contrazione nel ritmo di crescita, particolarmente evidente in Italia, il cui tasso è sceso dall'1,8% del 2001 ad appena lo 0,4% dello scorso anno. Il dato italiano risulta comunque superiore a quello di Germania (0,2%) e Giappone (0,3%).

I dati della tabella 1 mostrano infine che l'Fmi ritiene che nel 2003 i principali paesi industrializzati registreranno una lieve crescita, mentre per tassi di crescita più sostenuti occorrerà attendere il prossimo anno. In particolare, nel 2003, gli Stati Uniti dovrebbero registrare una crescita dell'1,9%, sostanzialmente in linea con quella dello scorso anno (1,8%), l'area euro dell'1,1% contro lo 0,4% precedente, mentre

l'Italia dell'1,1%, valore ancora contenuto, ma migliore dello 0,4% del 2002. Anche nel 2003 continuerà la fase fortemente negativa della Germania, che dovrebbe mostrare un tasso di crescita del Pil di appena lo 0,5%.

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi al consumo, si osserva che la fase di rallentamento congiunturale dell'economia ha determinato una contrazione sensibile dei prezzi solamente in Germania e Stati Uniti i cui tassi sono cresciuti rispettivamente dell'1,3% e dell'1,6% contro il 2,4% e il 2,8% del 2002 (tabella 2). In Giappone continua invece a registrarsi un deprezzamento, con l'indice dei prezzi al consumo che anche nel 2002 ha registrato una contrazione pari allo 0,9%.

Nell'area euro e in Italia, in particolare, i prezzi continuano a crescere a ritmi elevati. Nel 2002 l'indice dei prezzi al consumo armonizzato è stato pari in Italia al 2,6% contro il 2,7% del 2001. Il tasso di inflazione italiano è risultato superiore a quello della media dell'area euro, 2,3% (era pari al 2,6% nel 2001). Tale dato, così come quelli relativi ai primi mesi del 2003, segnala che il *gap* inflazionistico tra l'Italia e gli altri paesi europei sta tornando ad ampliarsi (nel mese di marzo, secondo i dati di fonte Eurostat, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo era pari per l'Italia al 2,9% contro la media del 2,4% dei paesi dell'area euro).

Secondo l'analisi della Commissione europea a febbraio 2003 il tasso di inflazione era pari nell'area euro al 2,4%. Gli elementi che hanno maggiormente contribuito a tenere alto il tasso di crescita dei prezzi sono il tasso di crescita dei prezzi dei prodotti energetici, pari al 7,6%, quello delle imposte sui tabacchi, pari al 7,7%, e quello sui prodotti alimentari trasformati, pari al 3,3%. La *core inflation*, ovvero il tasso di inflazione depurato dalle componenti energeti-

<sup>2</sup> R. Solow, *Come tornare a crescere*, articolo tradotto e pubblicato nel sito [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) del 20 marzo 2003.

che e dei prezzi dei prodotti alimentari non trasformati, rimane elevata e superiore al 2%. La crescita della *core inflation* è da attribuire sostanzialmente alla dinamica del settore dei servizi, settore sostanzialmente al riparo dalla concorrenza internazionale<sup>3</sup>.

Vi è infine da notare che il tasso di inflazione rimane elevato nonostante l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro che avrebbe dovuto condurre a un contenimento dei prezzi, grazie al miglioramento delle ragioni di scambio che permettono di acquistare materie prime a prezzi più contenuti. Tuttavia, si deve anche notare che in senso opposto ha agito la dinamica dei prezzi del petrolio, che sono cresciuti fino ai 30 dollari a barile di marzo, contro la media, già elevata, di 25 dollari del 2002; solo recentemente il prezzo del petrolio ha mostrato una tendenza alla riduzione.

Passando all'analisi dell'evoluzione dell'occupazione nei principali paesi industrializzati, si osserva che l'Italia anche nel 2002 registra la migliore *performance* (tabella 3). Il numero di occupati in Italia aumenta dell'1,5%, contro una media dello 0,4% nell'area euro e una contrazione dello 0,3% negli Stati Uniti. Il tasso di crescita così elevato dell'occupazione in Italia appare attribuibile anche a un effetto di trascinarsi dagli anni precedenti e pare destinato a diminuire nel corso del 2003, tanto che l'Fmi prevede per l'anno in corso un magro 0,1%.

Nonostante la positiva *performance* registrata con riferimento all'occupazione italiana, tra i paesi industrializzati l'Italia è il paese che continua a mostrare il più alto tasso di disoccupazione, pari nel 2002 al 9,0% (tabella 4). Tale tasso appare leggermente superiore a quello di Francia (8,8%), Germania (8,2%) e della media dell'area euro (8,3%), ma sensibilmente superiore a quello di Regno Unito, Giappone e Stati

Uniti, paesi nei quali il tasso di disoccupazione risulta inferiore al 6%.

I dati della tabella 5 mostrano come nel 2002 l'Italia sia insieme alla Germania – a eccezione del Giappone nel quale si registra una riduzione salariale – il paese nel quale i guadagni nominali nel settore manifatturiero siano cresciuti meno. In Italia, infatti, i guadagni orari sono cresciuti del 3,1% a fronte di una media del 3,4% dell'area euro e del 3,8% degli Stati Uniti. Secondo l'Fmi la tendenza italiana di una lenta crescita dei guadagni orari continuerà anche nel prossimo biennio.

Per effetto dell'evoluzione dei salari nominali e del tasso di inflazione, l'Italia è il paese tra quelli industrializzati che registra la dinamica più contenuta del costo del lavoro per dipendente in termini reali. Anzi, i dati della tabella 6, di fonte Commissione europea, mostrano che nel 2002 il costo del lavoro per dipendente ha registrato una contrazione dello 0,6%. L'unico paese, oltre l'Italia, che registra una riduzione del costo del lavoro reale, seppure decisamente inferiore, è il Giappone (-0,1%). Nella media dell'area euro il costo del lavoro cresce nel 2002 dello 0,5%; negli Stati Uniti e nel Regno Unito si registrano tassi di crescita ben superiori, rispettivamente pari all'1,2% e al 2,8%. Anche considerando un orizzonte più lungo, si osserva che l'Italia è il paese, tra quelli industrializzati, che ha registrato in media i tassi di crescita più contenuti per quanto concerne il costo del lavoro per dipendente in termini reali (figura 1).

Tuttavia, nonostante le contenute dinamiche dei salari nominali e reali, l'Italia è il paese che nel 2002 registra il più alto tasso di crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) nominale nel settore manifatturiero. Nel 2002 il Clup nominale cresce del 5,5%, valore decisa-

<sup>3</sup> Commissione europea, *Spring 2003 Economic Forecasts*, in «European Economy», n. 2, 2003.

mente superiore alla media dell'area euro, pari al 2,5%, e degli Stati Uniti, dove si registra una contrazione pari allo 0,7%. In Giappone il Clup si riduce addirittura del 4,2%. Per spiegare tale anomalia italiana occorre ricordare come è costruito il Clup, ovvero confrontando il tasso di crescita del costo del lavoro nominale con quello della produttività. La produttività a sua volta, viene calcolata nella Contabilità nazionale riportando il tasso di crescita del Pil reale a quello dell'occupazione.

Nell'anno in cui l'Italia ha registrato una delle peggiori *performances* in termini di Pil e la migliore in termini di occupazione, la produttività è ovviamente calata. Tale contrazione è stata così rilevante, al punto da far risultare un sensibile aumento del Clup. L'aumento del Clup, è opportuno ribadire, è avvenuto in un anno in cui il costo del lavoro reale è addirittura diminuito.

### 1.2 La crescita in Italia

Passando all'evoluzione dell'economia italiana, i dati di Contabilità nazionale relativi al quarto trimestre del 2002, riportati nella tabella 8 e nella figura 2, confermano il perdurare della fase congiunturale negativa che ha avuto inizio nel secondo trimestre del 2001. Il dato dell'ultimo trimestre 2002, che mostrerebbe una crescita del Pil pari all'1,0% in termini costanti, deve essere in realtà considerato con estrema cautela. A tale proposito, anche «Il Sole 24 Ore» osserva che «Il 2002 aveva messo a segno, peraltro, un sensibile recupero della domanda interna nella seconda metà dell'anno, con variazioni positive nell'ordine dell'1% congiunturale. Ma il forte rimbalzo ha avuto quale fattore determinante le agevolazioni fiscali in vigore – e

*di imminente scadenza – sia sui consumi (ecoincentivi) che sugli investimenti (Legge Tremonti bis). Al netto degli acquisti di autovetture, la spesa delle famiglie sarebbe risultata stagnante anche nel secondo semestre, non diversamente da quanto si era registrato nella prima parte dello scorso anno e nella seconda metà del 2001»<sup>4</sup>.*

Anzi c'è chi ha osservato che la stessa crescita del 2002 sarebbe sovrastimata rispetto al valore che si è effettivamente realizzato. Infatti, si è fatto notare che la crescita misurata pari allo 0,4% del Pil sarebbe stata ottenuta «gonfiando» artificialmente la domanda delle Pubbliche amministrazioni<sup>5</sup>. Una stima più realistica della componente pubblica della domanda avrebbe condotto a valutazioni ancor più prudenti della crescita, che probabilmente si sarebbe attestata allo 0,3%<sup>6</sup>.

In ogni caso, il 2002 si presenta come un anno particolarmente negativo per quanto concerne la crescita economica in Italia. Lo scorso anno il Pil è aumentato appena dello 0,4%, valore sensibilmente inferiore all'1,8% del 2001 e ancor più negativo se si considera il 3,1% del 2000.

In questo quadro negativo si inseriscono anche le previsioni più recenti per il 2003 che, anche per quanto concerne l'Italia, così come evidenziato per il contesto internazionale, rimandano nel tempo la fase di svolta congiunturale. Le previsioni più recenti ritengono che nel 2003 l'Italia potrà conseguire una crescita di circa l'1%, inferiore a quanto previsto dagli stessi istituti alla fine dell'anno scorso.

La tabella 8 mostra, inoltre, come nel 2002, nonostante la fase congiunturale negativa, sia proseguita la crescita del deflatore implicito del

<sup>4</sup> M. De Gaspari, *Consumi, perché frena la spesa*, in «Il Sole 24 Ore on line», 10 aprile 2003.

<sup>5</sup> Si ricorda che in termini di contabilità nazionale la produzione (ovvero il Pil) è uguale alla domanda nazionale, pubblica e privata, al netto delle importazioni nette (importazioni meno esportazioni).

<sup>6</sup> R. Fiorito, *Pil 2002, la crescita è ancora più bassa*, in *www.lavoce.info* del 18 marzo 2003.

Pil<sup>7</sup>. Il deflatore nel 2002 è risultato pari al 2,8%, valore superiore al 2,7% del 2001 e al 2,0% del 2000. Si ricorda che di regola i prezzi tendono a calare nelle fasi di rallentamento dell'attività economica, in quanto vi è un eccesso di offerta che determina una contrazione del livello dei prezzi.

### 1.3 L'occupazione

Secondo i dati di fonte Istat relativi alle forze di lavoro, il numero di occupati nel primo trimestre del 2003 aumenta di circa 180 mila unità rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con una crescita pari allo 0,8% (tabella 9). Tale crescita, realizzata in un periodo di forte rallentamento congiunturale, appare senz'altro positiva anche se si deve osservare che è inferiore a quella sperimentata negli ultimi anni. Ciò rappresenta un chiaro indice di come si stia esaurendo il lungo periodo di crescita dell'occupazione in Italia. Infatti, secondo quanto comunicato dall'Istat, considerando i dati destagionalizzati, l'occupazione è cresciuta appena dello 0,1%<sup>8</sup>.

Nel precedente numero dell'«Osservatorio» si era messo in evidenza come la crescita dell'occupazione, in assenza di crescita economica, abbia attirato l'attenzione di diverse analisi economiche. Le ragioni comunemente individuate alla base di tale andamento anomalo vengono ricondotte agli incentivi all'occupazione varati negli ultimi anni, agli strumenti di flessibilità introdotti, nonché alla moderazione salariale. Per quanto riguarda gli strumenti di flessibilità si deve tuttavia osservare che i dati delle forze di

lavoro mostrano che la crescita dell'occupazione nell'ultimo anno è sostanzialmente attribuibile alla crescita del lavoro dipendente: 159 mila occupati dipendenti in più, pari a circa l'1%. Circa i due terzi della maggiore occupazione dipendente, pari a 103 mila unità, è da attribuire alla figura tipica di occupato, ovvero lavoratore permanente a tempo pieno; altri 20 mila occupati in più sono i lavoratori con contratto di lavoro permanente a tempo parziale, mentre la crescita di contratti di lavoro a tempo determinato è pari a 36 mila unità.

L'aumento dell'occupazione riguarda tutti i settori di attività economica, a eccezione dell'agricoltura, seppure con percentuali diverse, oscillando tra un minimo dell'«industria in senso stretto» pari allo 0,2% e un massimo del «totale industria» pari all'1,2%. La *performance* del totale industria è da attribuire all'andamento del comparto delle costruzioni che ha registrato una crescita del 4,3%.

La lieve crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto appare particolarmente importante in quanto si realizza dopo 3 anni di contrazione e in un periodo caratterizzato da forti difficoltà, specie per la più grande impresa nazionale. Inoltre lo stesso Istat nell'indagine relativa agli indicatori del lavoro nelle grandi imprese, segnala che nel 2002 vi è stato un incremento consistente del ricorso alla cassa integrazione, di circa il 30% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Il rallentamento nel ritmo di crescita dell'occupazione ha determinato una riduzione del tasso di occupazione e un aumento del tasso di disoc-

<sup>7</sup> Il deflatore implicito del Pil è misurato tramite il rapporto tra dinamica del Pil a prezzi correnti e a prezzi costanti, e viene utilizzato quale possibile indicatore dell'inflazione. In realtà, il deflatore implicito non rappresenta un indicatore corretto dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi dei beni finali e di quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi e queste ultime a loro volta sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

<sup>8</sup> Comunicato stampa dell'Istat del 26 marzo 2003. Si ricorda che l'occupazione risente fortemente di alcune componenti stagionali che modificano il numero di occupati tra un periodo e l'altro dell'anno (si pensi, ad esempio, all'agricoltura). Esistono diverse tecniche statistiche per depurare i dati dagli andamenti stagionali; tale processo di depurazione viene definito «destagionalizzazione».

occupazione (tabella 10 e figura 3). I dati della figura e della tabella mostrano come il tasso di occupazione, dopo aver raggiunto un massimo del 55,8% nel luglio 2002, si sia ridotto al 55,4%; analogamente il tasso di disoccupazione è tornato al 9,1%, dopo aver raggiunto l'8,7% sempre nel luglio 2002.

### 1.4 I prezzi

Nel primo trimestre del 2003 non si è ancora esaurita la dinamica di crescita dei prezzi, avviata nella seconda metà dell'anno passato: in media i prezzi sono cresciuti del 2,7%, valore pari a quello registrato nell'ultimo trimestre del 2002 e superiore alla media del 2002, pari al 2,5% (tabella 11). Il valore del 2,7% risulta inoltre in linea con quello registrato nel 2001.

L'analisi dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (al netto dei tabacchi) mostra un andamento analogo a quello su cui normalmente viene calcolato il tasso di inflazione, ovvero l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Infatti, nel 2001 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati cresce del 2,7%, nel 2002 del 2,4% e nel primo trimestre del 2003 del 2,6%.

Il confronto internazionale mostra che nel mese di marzo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto in Italia del 2,9%, valore decisamente superiore a quello della media dell'area euro (2,4%), indicando come si stia rafforzando la tendenza, recentemente osservata, per la nostra economia, che vede la riapertura del *gap* di inflazione rispetto agli altri paesi dell'Unione europea<sup>9</sup>.

L'attuale crescita del livello dei prezzi in Italia non può certo essere attribuita alla fase congiunturale, dal momento che, in periodi di rallentamento della crescita è lecito aspettarsi un raffreddamento della dinamica dei prezzi per effetto della riduzione della domanda aggregata. La crescita dei prezzi non appare neppure interamente attribuibile alle dinamiche dei prezzi delle materie prime di importazione, quali il petrolio, dal momento che se questa fosse l'unica ragione, i prezzi italiani dovrebbero crescere con gli stessi tassi di quelli degli altri paesi europei, anch'essi importatori di materie prime.

L'analisi per capitoli di spesa mostra che solo due settori hanno registrato nell'ultimo anno una contrazione dei prezzi, si tratta dei comparti Spese sanitarie e Spese per la salute, che ha registrato una contrazione dei prezzi dello 0,7%, e quello delle Comunicazioni, con una contrazione dello 0,4%. Senza l'andamento positivo di tali comparti è probabile che l'indice generale dei prezzi al consumo sarebbe cresciuto oltre il 3,0%. Ciò che sembra realizzarsi in Italia in questo periodo sono i diffusi rialzi nel settore dei servizi, favoriti dagli arrotondamenti da *changeover* e dalla stessa percezione dell'inflazione superiore a quella «reale» rilevata dall'Istat<sup>10</sup>. In altri termini, i settori esposti alla concorrenza internazionale, quali i prodotti industriali, mostrano una dinamica dei prezzi in linea con quella dei prodotti dei paesi partner, mentre i prezzi dei servizi sono liberi di crescere, in ciò favoriti anche dal regime di incertezza connesso sia al passaggio all'euro che alla situazione economica-politica internazionale.

<sup>9</sup> Il differenziale tra indice armonizzato (Icpa) e indice dei prezzi al consumo (Nic) dipende, secondo l'Istat, dal fatto che «l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, a partire da gennaio 2002 viene calcolato, secondo quanto previsto dal Regolamento della Commissione europea n. 2602/2000 del 17/11/2000, considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee (sconti, saldi, vendite promozionali ecc.); la dinamica congiunturale, quindi, può risultare differente da quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo. In particolare, le differenze tra le variazioni congiunturali dei due indici risultano più ampie nei mesi in cui si concentrano le vendite promozionali e i saldi di fine stagione e nei mesi immediatamente successivi», Comunicato stampa dell'Istat del 31 marzo 2003.

<sup>10</sup> Cfr. anche *Prezzi, il costo della non competizione*, in «Il Sole 24Ore on line», 4 aprile 2003.



Inoltre, occorre considerare che il tasso di inflazione registrato nel primo trimestre del 2003, pari al 2,7%, risulta sensibilmente superiore a quello dell'inflazione programmata per l'intero anno in corso, pari all'1,4%. Al riguardo è sufficiente notare che gli effetti di trascinamento dell'inflazione per l'anno in corso, insieme al tasso già registrato per il primo trimestre, rendono assai improbabile che il tasso di inflazione italiano possa anche avvicinarsi al troppo ottimistico tasso di inflazione programmato.

Infatti, un semplice esercizio effettuato ipotizzando che l'indice dei prezzi, rilevato nei prossimi 9 mesi del 2003, si attesti costantemente al livello rilevato nel mese di marzo (ovvero considerando che la variazione del tasso di inflazione rispetto al mese precedente sia sempre pari a zero per i restanti mesi dell'anno), conduce a una stima del tasso di inflazione pari al 2,0%. In altri termini, a causa dei valori assunti nei primi 3 mesi del 2003 dall'indice dei prezzi al consumo, nonché per gli effetti di trascinamento, il tasso di inflazione non potrà scendere al di sotto del 2,0%. Si tratta, peraltro, di un valore che sarà facilmente superato dall'indice effettivo di inflazione, in quanto per poter mantenere il livello del 2,0% occorre ipotizzare che nei prossimi 9 mesi non vi saranno più aggiustamenti verso l'alto nel livello dei prezzi. Che il tasso di inflazione effettivo si debba collocare sensibilmente al di sopra del 2,0% è riconosciuto dallo stesso governo che recentemente ha stimato per il 2003 un tasso di inflazione del 2,7%<sup>11</sup>.

Assumere oggi un tasso di inflazione programmato pari all'1,4% quale base di una trattativa per il rinnovo contrattuale di importanti settori produttivi, si traduce ovviamente in una redistribuzione dei redditi dal lavoro al capitale.

L'evoluzione dei prezzi registrata nel corso del 2002 e nei primi mesi del 2003, non può certo essere attribuita all'evoluzione dei prezzi alla produzione industriale. Infatti, l'analisi dei dati diffusi dall'Istat mostra che nel 2002 tale indice è cresciuto appena dello 0,2%, anche se occorre notare come lo stesso abbia mostrato una tendenza alla crescita a partire dallo scorso luglio, al punto da arrivare, nel mese di febbraio 2003, a uguagliare di fatto l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

### **1.5 La competitività**

Nella tabella 12 sono riportate le stime, effettuate dalla Banca d'Italia, relative alla competitività di alcuni dei principali paesi industrializzati, calcolate sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti (ovvero correggendo il tasso di cambio nominale con tali prezzi).

Al riguardo si ricorda che la competitività può essere misurata attraverso vari indicatori, tra cui il tasso di cambio effettivo, indice che misura la variazione del tasso di cambio nominale corretta per l'andamento di un particolare prezzo. Generalmente si fa ricorso ai prezzi alla produzione dei manufatti in quanto si tratta di beni maggiormente soggetti al commercio internazionale. Un aumento dell'indice relativo al tasso di cambio effettivo rappresenta da un lato un peggioramento della competitività, dall'altro un miglioramento delle ragioni di scambio<sup>12</sup>.

Si deve sottolineare come per i paesi dell'area euro il confronto sul tasso di cambio effettivo coincida, di fatto, con l'analisi della diversa evoluzione degli indicatori utilizzati per deflazionare il cambio nominale, dal momento che ormai questi paesi adottano la medesima valu-

<sup>11</sup> In realtà, il governo ha fornito la stima per il deflatore implicito del Pil e non per il tasso di inflazione comunemente inteso (cfr. Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione sull'andamento dell'Economia nel 2002 e aggiornamento delle previsioni per il 2003*, Roma, 18 aprile 2003). Per quanto concerne la definizione del deflatore implicito del Pil si veda, oltre al *Glossario*, anche la nota 7.

<sup>12</sup> Per un'analisi più accurata degli indicatori di competitività si rinvia all'«Osservatorio», n. 2, luglio 2001.

ta: ad esempio, un aumento maggiore del tasso di cambio effettivo di un paese dell'area euro, misurato attraverso i prezzi alla produzione dei manufatti, implica che in quel determinato paese i prezzi alla produzione sono aumentati in misura maggiore rispetto a quello degli altri paesi della stessa area.

Tenendo presenti tali considerazioni, si osserva che in Italia nel 2002 l'indice (espresso con base 1993=100) ha assunto un valore pari a 102,1, maggiore di quello registrato nel 2001, pari a 100,4. Si tratta in altri termini di un aumento dell'1,7% sostanzialmente in linea con quelli registrati negli altri due paesi dell'area euro: in Germania si è registrato un aumento dell'1,8%, mentre in Francia dell'1,4%.

Un altro paese che registra una certa perdita di competitività è il Regno Unito, per il quale il tasso di cambio reale aumenta dell'1,8%. Negli altri due paesi presi in considerazione, invece, il tasso di cambio reale diminuisce: negli Stati Uniti del 3,3% e in Giappone del 5,5%.

### **1.6 Il commercio estero**

I dati della tabella 13, relativi alla bilancia commerciale, testimoniano in modo inequivocabile come il 2002 abbia rappresentato, non solo per l'Italia, ma per la generalità delle economie avanzate, un anno di rallentamento economico. Al riguardo si ricorda che, a parità di competitività, le importazioni sono funzione della domanda interna, mentre le esportazioni di quella internazionale. Nel 2002, dopo un lungo periodo di crescita, si riducono sia le importazioni che le esportazioni, con ciò mostrando il rallentamento complessivo delle economie di tutti i paesi sviluppati, compresa anche l'Italia.

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, nel 2002 rispetto al 2001, le esportazioni si riducono del 3,4%, mentre le importazioni del 3,5%. Per effetto di tali andamenti il saldo commerciale del settore metalmeccanico registra

una flessione del 2,1%. Tale flessione risulta inferiore a quella registrata per l'intera economia, pari all'8,2%.

Anche nel 2002, come ormai avviene da 3 anni, il *surplus* del settore metalmeccanico, e in particolare quello delle Macchine e apparecchi meccanici, serve a finanziare il *surplus* dell'intera economia: il metalmeccanico ha registrato un attivo di circa 12 miliardi di euro (le Macchine e apparecchi meccanici di 32 miliardi di euro) superiore agli 8,5 miliardi di euro per l'intera economia (tabella 13 e figura 4).

I dati di gennaio mostrano un'ulteriore diminuzione, sia delle esportazioni che delle importazioni, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda in particolare il settore metalmeccanico, nel primo mese dell'anno, si registra, invece, una certa crescita delle esportazioni per i comparti dei Metalli e prodotti in metallo e delle Macchine e apparecchi meccanici e una sensibile riduzione delle esportazioni per il comparto dei Mezzi di trasporto. Per quest'ultimo comparto, peraltro, si registra anche un sensibile aumento delle importazioni. L'andamento registrato nel mese di gennaio per il comparto dei Mezzi di trasporto appare legato, oltre che alla situazione di difficoltà della maggiore azienda italiana, anche agli «ecoincentivi» promossi dal governo, che hanno stimolato la domanda interna, attirando le importazioni di autovetture e forse facendo aumentare gli sforzi delle imprese italiane verso il mercato interno.

### **1.7 Le previsioni per il 2003-2004**

Nella tabella 14 sono riportate le previsioni per gli anni 2003-2004 elaborate di recente da alcuni dei principali organismi di ricerca italiani e internazionali con riferimento ad alcuni indicatori macroeconomici.

Prima di procedere nell'analisi occorre sottolineare che la maggior parte di tali istituti ha predisposto più di un'elaborazione, per tener conto

del grave contesto di incertezza, legato agli sviluppi della guerra in Iraq. In generale infatti, accanto a una previsione di base, che ipotizza una guerra veloce, gli istituti hanno indicato quali potevano essere gli scenari alternativi nel caso in cui la guerra si fosse prolungata. Nonostante il perdurare di seri elementi di incertezza, si ritiene che nell'attuale fase occorra prendere a riferimento lo scenario di base.

Tutti gli istituti, a eccezione dell'Istituto ricerca e sviluppo (Irs), ritengono possibile una crescita dell'economia nel 2003 pari o di poco superiore all'1,0%. Si tratta, a ben vedere, di stime di crescita inferiori a quelle elaborate dai medesimi istituti alla fine dello scorso anno e di cui si è dato conto nel precedente numero dell'«Osservatorio». La ripresa dell'attività produttiva dovrebbe accompagnarsi con una ripresa sia dei consumi delle famiglie, il cui tasso di crescita potrebbe superare l'1,0%, sia degli investimenti. La ripresa dell'attività economica interna e internazionale potrebbe determinare una crescita delle importazioni e delle esportazioni. Per quanto riguarda le importazioni, il tasso di crescita dovrebbe attestarsi attorno al 4,0%, anche se l'Irs stima un modesto 2,7% e la Confindustria al contrario un aumento del 5,2%. Più sensibili sono le differenze tra i diversi istituti per quanto concerne il dato sulle esportazioni, con un tasso di crescita che oscilla tra il 2,0% di Prometeia e il 4,8% di Confindustria.

Nel corso del 2003 l'economia italiana non riuscirà a compiere significativi miglioramenti

per quanto concerne il controllo dell'inflazione. Il tasso di inflazione dovrebbe attestarsi nel 2003 attorno al 2,5%, anche se non si può escludere qualche decimale in più. D'altra parte, come già ampiamente evidenziato nel paragrafo relativo ai prezzi, la dinamica già registrata nel primo trimestre del 2003 lascia chiaramente intendere che il tasso di inflazione difficilmente potrà scendere al di sotto del livello su cui paiono concordare la maggior parte degli istituti di ricerca.

Il rallentamento dell'attività produttiva, ovviamente, si riflette anche sull'occupazione, che pare destinata a interrompere la fase di espansione degli ultimi anni. D'altra parte, i dati di gennaio 2003, sembrano già chiaramente indicare la fine della crescita dell'occupazione. A eccezione del ministero dell'Economia, che stima un tasso di disoccupazione per il 2003 pari all'8,9%, tutti gli istituti ritengono che nel corso dell'anno tale tasso torni a superare il 9,0%.

Per quanto concerne il 2004, la generalità degli istituti è concorde nel ritenere che si realizzerà la sospirata ripresa dell'attività produttiva, anche se a tassi più contenuti rispetto a quelli sperati alla fine dello scorso anno. La ripresa dell'attività produttiva si potrebbe accompagnare con una riduzione del tasso di inflazione, il cui ritmo di crescita potrebbe attestarsi attorno al 2,0%, anche se il Cer prevede un rientro dall'inflazione ancora più lento, con un tasso che dovrebbe attestarsi il prossimo anno al 2,4%.

## 2 . L'INDUSTRIA METALMECCANICA

---

### 2.1 Il valore aggiunto

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: la quota del valore aggiunto sul manifatturiero per il metalmeccanico nel 2002 risulta pari al 40,3%<sup>13</sup>, secondo i dati di Contabilità nazionale.

Il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti è diminuito nel corso del 2002 dello 0,8% (tabella 15). Si tratta di un dato particolarmente negativo, sia se si confronta con i dati positivi registrati negli ultimi anni (1,3% nel 2001 e, soprattutto, 4,7% nel 2000), sia se lo si valuta insieme al dato positivo delle altre industrie manifatturiere diverse dal settore metalmeccanico (2,4%) e dell'intera economia (3,0%). A pesare fortemente sull'andamento del settore metalmeccanico nel 2002 è soprattutto la pessima *performance* del comparto dei Mezzi di trasporto che ha registrato una contrazione dell'8,3% misurata a prezzi correnti. Negativa è stata anche la *performance* delle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche, che hanno registrato una contrazione del 2,3%.

Nonostante l'andamento negativo del 2002, si deve osservare che complessivamente il settore metalmeccanico ha registrato, nel periodo 1995-2002, una crescita a prezzi correnti pari al 14,5%. Tale crescita è però inferiore a quella delle altre industrie manifatturiere diverse dal

metalmeccanico, 17,6%, e dell'intera economia, 32,0%.

Il dato non positivo per il 2002 del valore aggiunto a prezzi correnti, diventa ancor più negativo qualora si considerino i dati espressi a prezzi costanti (tabella 16). Nell'ultimo anno il settore metalmeccanico ha sperimentato una contrazione del ritmo di crescita pari al 2,4%. Tutti i comparti, a eccezione delle Macchine e apparecchi meccanici, che ha mostrato una crescita dell'1,1%, hanno sperimentato una diminuzione della produzione, particolarmente pronunciata nel caso del comparto dei Mezzi di trasporto pari a -9,5%.

Il dato negativo del settore metalmeccanico deve essere confrontato con la lieve crescita registrata dalle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica (0,4%) e dall'intera economia (0,5%).

La forte contrazione registrata nell'ultimo anno non impedisce peraltro al settore metalmeccanico di far segnalare, nell'intero periodo preso a riferimento (1995-2002), una crescita tutt'altro che trascurabile (6,4%). In questo periodo il settore metalmeccanico è cresciuto a un ritmo superiore a quello delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica (5,8%), ma inferiore a quello dell'intera economia (12,9%). L'unico comparto metalmeccanico che nel periodo in esame ha mostrato una *per-*

---

<sup>13</sup> Tale dato ha a riferimento il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti. Per le definizioni delle grandezze di valore aggiunto al costo dei fattori e di valore aggiunto ai prezzi di mercato, nonché per le differenze tra le rilevazioni a prezzi correnti e a prezzi di mercato si rinvia al *Glossario*.

*formance* negativa è quello dei Mezzi di trasporto, che complessivamente ha registrato una contrazione del 7,1%.

Si ricorda che il rapporto tra valore aggiunto a prezzi correnti e quello a prezzi costanti determina una grandezza che viene definita come deflatore implicito del valore aggiunto<sup>14</sup>. Il deflatore implicito, seppure con molti limiti, è un indicatore dell'evoluzione dei prezzi relativi. Nelle tabelle 17 e 18 sono riportati rispettivamente il deflatore implicito del valore aggiunto al costo dei fattori e quello ai prezzi di mercato<sup>15</sup>.

Nel 2002 il deflatore implicito del valore aggiunto al costo dei fattori (tabella 17) è aumentato per il settore metalmeccanico dell'1,6%, valore sensibilmente inferiore a quello registrato dalle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica, 2,0%, e dall'intera economia, 2,5%. Tutti i comparti del settore metalmeccanico registrano una crescita del deflatore implicito oscillante tra lo 0,6% delle Macchine e apparecchiature meccaniche e il 2,0% delle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche. La positiva *performance* per quanto concerne i prezzi del settore metalmeccanico è confermata anche guardando i dati relativi all'intero periodo preso a riferimento. Il deflatore implicito del valore aggiunto al costo dei fattori cresce per il settore metalmeccanico, nel periodo 1995-2002, del 7,5%, valore sensibilmente inferiore all'11,2% delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e al 16,9% dell'intera economia.

Anche prendendo a riferimento il deflatore implicito del valore aggiunto ai prezzi di mercato, riportato nella tabella 18, si ha una conferma della positiva evoluzione, in termini di prezzo, del settore metalmeccanico.

### 2.2 L'occupazione

Secondo quanto risulta dai dati di Contabilità nazionale, nel 2002, il settore metalmeccanico assorbiva il 41,1% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) dell'industria manifatturiera e l'8,6% di quelle dell'intera economia (tabella 19). Il confronto con il 2001 mostra un lieve incremento dell'occupazione nel settore metalmeccanico rispetto all'industria manifatturiera e un lieve decremento rispetto all'intera economia.

Tale dinamica del settore metalmeccanico deriva da una crescita delle unità di lavoro totali pari allo 0,7%, dinamica superiore a quella delle altre industrie manifatturiere diverse dal metalmeccanico, pari allo 0,4%, ma inferiore a quella dell'intera economia, pari all'1,1%.

La dinamica positiva del settore metalmeccanico è dovuta a quella sicuramente apprezzabile dei Metalli e prodotti in metallo e delle Macchine e apparecchi meccanici, rispettivamente pari al 2,2 e all'1,9%, dinamica solo in parte compensata da quella negativa dei Mezzi di trasporto e delle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche, rispettivamente pari al 2,3 e all'1,5%.

L'analisi dell'evoluzione nel periodo 1995-2002 segnala un risultato apprezzabile per l'occupazione complessiva del settore metalmeccanico: nel periodo in esame le unità di lavoro totali aumentano del 4,6%. Tale valore è decisamente migliore di quello delle altre industrie diverse dalla metalmeccanica, che registrano un calo dell'1,9%, ma inferiore a quello dell'intera economia che registra un aumento del 7,0%.

Il settore metalmeccanico presenta, in media, un'incidenza maggiore dell'occupazione di-

<sup>14</sup> Nel caso in esame tale grandezza avrà valore 1 o 100 se espressa in termini percentuali, nell'anno preso come base per il calcolo del valore aggiunto a prezzi costanti e valori crescenti (o decrescenti) pari all'evoluzione dei prezzi impliciti del comparto esaminato.

<sup>15</sup> In sostanza il primo deflatore misura l'incremento dei prezzi misurato al costo dei fattori di produzione, mentre il secondo, in quanto incorpora anche la componente finale, l'incremento complessivo dei prezzi dei prodotti venduti sul mercato.

pendente su quella totale, rispetto sia alle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica che all'intera economia. Il confronto tra le tabelle 19 e 20 mostra che, nel 2002, l'incidenza media delle unità di lavoro dipendenti su quelle totali è pari all'87,6% per il settore metalmeccanico, al 78,6% per le altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e al 70,7% per l'intera economia. Si deve poi segnalare come nel comparto dei Mezzi di trasporto l'occupazione dipendente arrivi a pesare per il 96,4%. Ciò testimonia la radicata presenza in tale comparto di imprese di medio-grandi dimensioni, per le quali l'incidenza dell'occupazione dipendente è chiaramente maggiore. Considerando la sola occupazione dipendente, il peso del settore metalmeccanico sul totale generale è pari al 10,7%, valore sensibilmente superiore a quello registrato con riferimento alle unità di lavoro totali (8,6%), anche se in lieve flessione rispetto all'incidenza dell'occupazione dipendente registrata nel 2001, pari al 10,8%. La dinamica occupazionale delle unità di lavoro dipendenti si presenta, inoltre, sia nell'ultimo anno che nell'intero periodo preso a riferimento (1995-2002), più sostenuta di quelle delle unità di lavoro totali. Nell'ultimo anno, per il settore metalmeccanico, le unità di lavoro dipendenti aumentano dello 0,8%, valore superiore allo 0,7% delle unità di lavoro totali; nel periodo 1995-2002 tali valori sono rispettivamente pari al 5,9 e al 4,6%.

### 2.3 La produttività

Nel corso del 2002 la produttività, misurata in termini di contabilità nazionale come rapporto tra valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti e unità di lavoro totali, subisce nel settore metalmeccanico una forte contrazione, diminuendo del 3,0% (tabella 21). Tale calo non deve affatto sorprendere essendo il risultato naturale di un calo della produzione a fronte di

una crescita dell'occupazione. La contrazione della produttività registrata nel 2002 fa seguito a un anno nel quale si era osservata una sostanziale stagnazione di tale indicatore, cresciuto nel 2001 appena dello 0,1%. Solo nel 2000 si era avuto un risultato sensibile per la produttività misurata in termini di contabilità nazionale, pari al 4,4%.

Il dato del settore metalmeccanico è peggiore sia di quello delle industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica, per le quali la produttività è rimasta sostanzialmente invariata, che di quello dell'intera economia, che ha registrato una contrazione dello 0,5%.

Tutti i comparti del metalmeccanico mostrano una contrazione della produttività, contrazione che oscilla dallo 0,8% delle Macchine e apparecchi meccanici al 7,3% dei Mezzi di trasporto. L'analisi dell'evoluzione nel periodo 1995-2002 mostra una certa crescita della produttività per il settore metalmeccanico, pari all'1,7%. Si tratta di un dato però inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica, pari al 7,8%, e all'intera economia, pari al 5,5%. Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, nel periodo 1995-2002, particolarmente positiva è la *performance* del comparto Macchine elettriche e apparecchi ottici.

### 2.4 Il costo del lavoro

Nel settore metalmeccanico il costo del lavoro complessivo, denominato in termini di Contabilità nazionale come Redditi da lavoro dipendente, ammonta nel 2002 a poco meno di 61 miliardi di euro (tabella 22). Rispetto al 2001 il costo del lavoro complessivo aumenta del 3,2%.

Per quanto concerne l'effettiva dinamica del settore metalmeccanico sicuramente più interessante è l'analisi dell'evoluzione del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, grandezza in grado di esprimere il costo del lavoro

sostenuto in media dagli imprenditori per occupare un'unità di lavoro standard (ovvero a tempo pieno).

Secondo i dati riportati nella tabella 23, il costo del lavoro pro capite nel settore metalmeccanico ammonta a circa 33 mila euro, valore superiore ai 29 mila euro delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e ai 30 mila euro dell'intera economia.

Nell'ultimo anno il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è aumentato nel settore metalmeccanico del 2,7%, valore inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica, 3,4%, e lievemente superiore a quello dell'intera economia, 2,5%. La crescita del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è risultato lievemente superiore anche al tasso di inflazione, che si ricorda nel 2002 è risultato pari al 2,5%.

L'analisi per comparti indica come, a eccezione dei Metalli e prodotti in metallo, che ha registrato una crescita di appena lo 0,9%, tutti gli altri comparti del settore metalmeccanico mostrano una crescita superiore al 3%.

Per quanto concerne infine la dinamica nel periodo 1995-2002, si osserva che il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è cresciuto nel settore metalmeccanico del 20,5%, valore inferiore al 21,4% delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e al 21,2% dell'intera economia, ma lievemente superiore al tasso di inflazione pari al 18,8%.

Per effetto delle diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro, il Clup nominale è cresciuto nell'ultimo anno nel settore metalmeccanico a un tasso del 5,9%, valore decisamente superiore a quelli registrati negli ultimi anni. La crescita del Clup nominale nel settore metalmeccanico è stata superiore a quella registrata nelle altre industrie manifatturiere di-

verse dalla metalmeccanica, 3,4%, e a quella dell'intera economia, 3,0%.

Si ricorda che la dinamica decisamente negativa del Clup nominale per il settore metalmeccanico è da attribuire sostanzialmente al forte calo della produzione metalmeccanica, realizzata in un anno in cui l'occupazione è invece cresciuta e il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è risultato appena superiore al tasso di inflazione.

Occorre poi notare che, fino a ora, è prevalso l'uso, nelle rappresentazioni statistiche sull'evoluzione congiunturale, di considerare esclusivamente il Clup nominale, senza ricorrere ad alcuna deflazione di tale indicatore per l'aumento dei prezzi registrato. A tale proposito si osserva che la Commissione europea propone due diversi indicatori del Clup, uno tradizionale basato sull'evoluzione del Clup nominale e uno deflazionato attraverso il valore assunto dallo specifico deflatore implicito del settore per il quale è calcolato il Clup<sup>16</sup>.

### **2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale**

Nel 2002 le retribuzioni lorde ammontano nel settore metalmeccanico a oltre 42 miliardi di euro (tabella 25). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita in termini nominali pari al 3,5%.

La retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente risulta nel 2002 lievemente superiore a 22 mila euro. Rispetto al 2001 le retribuzioni lorde pro capite sono cresciute nel settore metalmeccanico del 2,7%. Tale valore risulta inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica, 3,1%, e lievemente superiore a quello dell'intera economia, pari al 2,6%. Per quanto concerne il potere di acquisto, si deve segnalare che nel 2002 l'aumento delle retri-

<sup>24</sup> Commissione europea, «European Economy», n. 2, 2003.

buzioni lorde per dipendente non è stato in grado di tenere il passo con il deflatore della spesa delle famiglie, indicatore – derivante anch'esso dalla Contabilità nazionale – con cui correttamente occorrerebbe confrontare il dato di Contabilità nazionale relativo alle retribuzioni contrattuali. Nel 2002 il deflatore implicito della spesa delle famiglie è cresciuto del 3,0%, contro il 2,6% delle retribuzioni nel settore metalmeccanico.

Per quanto concerne l'intero periodo di analisi, si osserva che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente sono cresciute nel settore metalmeccanico del 25,4%, tra il 1995 e il 2002, valore lievemente inferiore a quello registrato nelle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e all'intera economia, rispettivamente pari al 26,3 e al 26,1%. Nello stesso periodo il deflatore della spesa delle famiglie residenti è cresciuto del 21,2%.

A partire dai dati di Contabilità nazionale è stata effettuata una stima del cosiddetto cuneo fiscale, ovvero della differenza tra quanto complessivamente sostenuto dal datore di lavoro in termini di costo del lavoro per ciascun dipendente e quanto effettivamente percepito dai lavoratori in termini di retribuzione netta. Al fine del calcolo del cuneo fiscale è necessario fare alcune ipotesi circa le caratteristiche del lavoratore. In particolare, si è partiti dai dati medi rilevati dall'Istat per i redditi da lavoro dipendente (costo del lavoro) e per le retribuzioni lorde. Dal dato relativo alle retribuzioni lorde sono stati detratti i contributi sociali a carico del lavoratore e le imposte (imposta sul reddito delle persone fisiche, addizionale regionale, al netto delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente). Per quanto riguarda l'addizionale regionale si è considerata un'aliquota media, pari all'1,2%, tra il minimo e il massimo che ciascuna regione può stabilire; mentre non si è considerata alcuna addizionale comunale. Inoltre, si è preso in esame un lavoratore che non ha famiglia a carico, che non usufruisce di ulterio-

ri detrazioni o deduzioni fiscali e non è iscritto ad alcun fondo pensione. Il risultato di tale elaborazione, riportato nella tabella 27, mostra che la retribuzione netta rappresenta circa il 49% del costo del lavoro per dipendente.

### **2.6 La produzione industriale**

Nella tabella 28 sono riportati i dati relativi all'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico. Dall'analisi di tale tabella si evince che nel corso del 2002 è proseguita la tendenza alla contrazione dell'attività industriale nel settore metalmeccanico, già manifestatasi nel corso del 2001. In particolare, nel 2002 complessivamente il settore metalmeccanico ha registrato una flessione dell'attività produttiva pari al 2,7%, che fa seguito a quella del 2,1% registrata nel corso del 2001. Nei primi 2 mesi del 2003 l'indice registra per il settore metalmeccanico un'ulteriore contrazione pari al 2,4% rispetto all'analogo bimestre dell'anno precedente.

L'analisi per comparti mostra come l'unico comparto che abbia registrato nel 2002 un aumento dell'indice della produzione industriale è quello delle Macchine e apparecchi meccanici, il quale ha visto crescere la propria produzione di circa l'1,0%. Particolarmente evidente è invece la contrazione registrata nei comparti delle Macchine elettriche e apparecchi ottici e dei Mezzi di trasporto che hanno registrato, in un biennio, una contrazione superiore al 12%.

Nonostante il rallentamento dell'attività produttiva, i prezzi nel settore metalmeccanico nel corso del 2002 hanno ripreso a crescere, registrando in media annua una crescita dello 0,7%, come mostra la tabella 29 relativa agli indici dei prezzi alla produzione industriale per il settore metalmeccanico. La tendenza alla crescita si è andata consolidando nel corso degli ultimi mesi, al punto che nel primo bimestre del 2003 i prezzi risultano superiori dell'1,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.



### 2.7 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Passando all'analisi delle retribuzioni contrattuali per dipendente<sup>17</sup> si osserva che nel 2002 le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici sono cresciute al di sopra del tasso di inflazione dando luogo a un incremento pari al 3,1% contro un incremento del 2,5% per l'inflazione (tabella 30 e tabella 11). Il risultato del 2002 appare eccezionale, laddove si consideri che lo stesso segue due anni nei quali le retribuzioni medie erano cresciute al di sotto del tasso di inflazione.

Nel periodo 1995-2002 le retribuzioni contrattuali sono cresciute del 20,8%, valore superiore al tasso di inflazione del periodo pari al 18,8% (figura 5). La ridotta crescita delle retribuzioni contrattuali reali appare di tutta evidenza anche assumendo differenti indicatori dell'evoluzione dei prezzi. In particolare, se si fa riferimento al tradizionale indice utilizzato in sede «scala mobile», quello dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), la differenza tra retribuzioni contrattuali e indice dei prezzi si amplia leggermente in quanto tale indice assume nel periodo il valore del 18,0% (che diviene il 17,9% quando si escludono i tabacchi). Viceversa, se si considera il dato di Contabilità nazionale relativo al deflatore della spesa delle famiglie residenti, la differenza tra evoluzione delle retribuzioni contrattuali per il metalmeccanico e indice dei prezzi si annulla completamente, in quanto tale deflatore assume il valore di 21,2%, ovvero un valore superiore all'incremento delle retribuzioni contrattuali.

Per quanto concerne l'evoluzione dell'ultimo anno delle retribuzioni contrattuali, come già ampiamente illustrato nei precedenti numeri dell'«Osservatorio», si deve considerare che la crescita media del 2002 dipende fortemente dalla cadenza con cui sono stati riconosciuti gli

aumenti contrattuali definiti nel precedente rinnovo salariale ormai scaduto, avvenuti nei mesi di luglio 2001 e marzo 2002. Infatti, se si confronta la variazione del mese di dicembre 2002 rispetto all'analogo mese dell'anno precedente si riscontra un incremento delle retribuzioni pari appena al 2,3%, valore in questo caso inferiore al tasso di inflazione (figura 6).

Accanto alle retribuzioni contrattuali occorre considerare anche le retribuzioni di fatto, comprensive oltre ai minimi contrattuali anche del cosiddetto *wage drift*<sup>18</sup>. La principale fonte per tale analisi è rappresentata dalla rilevazione Istat sugli «Indicatori del lavoro nelle grandi imprese», che ovviamente riguarda solo una particolare categoria di lavoratori, ovvero quelli impiegati nelle imprese più grandi e, probabilmente, più tutelati. Nella tabella 31 sono riportati i dati relativi all'evoluzione delle retribuzioni di fatto per i diversi comparti metalmeccanici, distinta tra operai e apprendisti da un lato e dirigenti, impiegati e intermedi dall'altro. Ciò che emerge è che nell'ultimo anno le retribuzioni lorde sono cresciute nel settore metalmeccanico in media del 2,9%, quindi a un ritmo superiore al tasso di inflazione. Tuttavia, se si analizzano separatamente le evoluzioni delle retribuzioni per gli operai e per i dirigenti e gli impiegati si osserva che le retribuzioni dei primi crescono a un ritmo dell'1,8% decisamente al di sotto del tasso di inflazione, mentre solo per dirigenti e impiegati vi sono incrementi nel potere di acquisto delle retribuzioni che crescono in media nell'ultimo anno del 2,9%.

Tali andamenti confermano quelli registrati negli ultimi anni, come emerge con particolare evidenza dalla figura 7, che compara l'andamento delle retribuzioni di fatto per operai, dirigenti e impiegati e quelle medie per il settore metalmeccanico con quello dell'inflazione.

<sup>17</sup> Si ricorda che i dati di fonte Istat sulle retribuzioni contrattuali medie per dipendente si riferiscono esclusivamente ai dipendenti *full time*.

<sup>18</sup> Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

Passando a esaminare la dinamica del costo del lavoro per dipendente, la tabella 32 mostra che, nel settore metalmeccanico, il costo del lavoro nel 2002 è cresciuto a un tasso inferiore a quello delle retribuzioni lorde, risultando pari al 2,4% ovvero mezzo punto percentuale inferiore.

Il minor tasso di crescita del costo del lavoro rispetto alle retribuzioni lorde, che si registra per tutti i comparti del settore metalmeccanico e per l'intero settore manifatturiero, può essere connesso con gli incentivi fiscali concessi alle imprese. Anche per quanto concerne il costo del lavoro, così come già osservato per le retribuzioni lorde, si osserva una diversa dinamica tra operai e apprendisti, da un lato e dirigenti e impiegati dall'altro: il costo del lavoro per i primi cresce a un tasso decisamente inferiore all'inflazione, per i secondi a un tasso superiore.

Nel 2002 per il settore metalmeccanico l'occupazione, al netto della cassa integrazione guadagni, nelle grandi imprese diminuisce del 4,0% (tabella 33). La contrazione dell'occupazione risulta particolarmente sensibile per gli operai e gli apprendisti (-5,8%) soprattutto se addetti ai comparti dei Mezzi di trasporto (-8,9%) e delle Macchine elettriche e apparecchi ottici (-7,6%). Inoltre si osserva che la contrazione complessiva del metalmeccanico è risultata, in termini percentuali, superiore a quella dell'intera industria manifatturiera: rispettivamente -4,0% e -3,2%. L'andamento negativo dell'occupazione nelle grandi imprese per il settore metalmeccanico si inserisce in un contesto di continua contrazione degli addetti in tali imprese: nel periodo 1995-2002 il numero di occupati nelle grandi imprese metalmeccaniche diminuisce del 14,6%, valore che sale al 18,8% qualora si considerino esclusivamente operai e apprendisti.

Un ulteriore indicatore della fase di difficoltà registrata nel 2002 è rappresentato dal numero di ore effettivamente lavorate per dipendente al netto della Cig (tabella 34), che risultano in calo

dell'1,3%. La contrazione del numero di ore lavorate è ancora più elevata se si considerano i soli operai e apprendisti, per tale categoria di lavoratori il calo è stato pari all'1,6%; mentre per dirigenti e impiegati tale contrazione è risultata pari all'1,0%. Anche per quanto riguarda le ore effettivamente lavorate si osserva un *trend* decrescente per il settore metalmeccanico: nel periodo 1995-2002 le ore effettive diminuiscono del 3,7%. Tuttavia tale diminuzione riguarda esclusivamente operai e apprendisti, per i quali la contrazione è stata pari al 6,4%, mentre dirigenti e impiegati nel 2002 risultano lavorare lo stesso numero di ore del 1995.

La riduzione del numero di ore effettivamente lavorate si accompagna, ovviamente, con una riduzione dell'incidenza percentuale delle ore di straordinario, che passa dal 4,7% del 2001 al 4,4% del 2002 (tabella 35). Tale contrazione interessa sia operai e apprendisti che dirigenti e impiegati. L'incidenza delle ore di straordinario si presenta molto diversificata tra i vari comparti del settore metalmeccanico, passando dal 3,2% delle Macchine elettriche e apparecchi ottici, al 6,1% dei Metalli e prodotti in metallo.

L'analisi dell'evoluzione delle ore di Cig nel settore metalmeccanico (tabella 36) conferma lo stato di difficoltà attraversato dai comparti dei Mezzi di trasporto e delle Macchine elettriche e apparecchi ottici che registrano un incremento del ricorso a tale strumento rispettivamente pari al 61,2% e al 57,0%. Per altro verso i comparti dei Metalli e prodotti in metallo e delle Macchine e apparecchi meccanici registrano una flessione pronunciata del ricorso alla Cig, pari rispettivamente al 59,7% e 38,3%. Complessivamente nel settore metalmeccanico si registra una lieve flessione del numero di ore di Cig, pari al 2,4%. Tale flessione riguarda in misura maggiore dirigenti e impiegati, per i quali il ricorso alla Cig si riduce del 15,5%, mentre per operai e apprendisti la contrazione è di appena l'1,5%.

### 3 . ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

---

Il 2003 si è aperto con le gravi incertezze connesse con la crisi dell'Iraq. Le conseguenze della guerra che ha rovesciato il regime di Saddam Hussein potrebbero rilevarsi nel tempo pesanti per i sistemi economici, andando a inserirsi in un contesto internazionale già debole. Al riguardo si osserva che l'Italia nel 2002 ha registrato un tasso di crescita di appena lo 0,4% e le previsioni per l'anno in corso non sono particolarmente ottimistiche. Numerosi ulteriori indicatori segnalano in Italia il perdurare della fase negativa del ciclo economico, primo fra tutti la fine della crescita dell'occupazione.

Sebbene a livello europeo la moderazione salariale abbia contribuito a riportare sotto controllo l'inflazione, si deve osservare che successivamente all'introduzione dell'euro in Italia, come in diversi altri paesi europei, vi sia stata una nuova tendenza alla crescita dei prezzi. Per quanto riguarda l'Italia, in particolare, si è di nuovo costituito un *gap* positivo nella crescita dei prezzi rispetto all'area euro.

Inoltre, il tasso di inflazione programmato per il 2003, che alcune categorie datoriali continuano a ritenere vincolante per il rinnovo contrattuale, fissato dal governo all'1,4%, appare del tutto irrealistico. Una semplice proiezione sui dati del primo trimestre 2003 mostra che anche ipotizzando che i prezzi non crescano per i restanti 9 mesi dell'anno in corso si avrebbe un tasso di inflazione superiore al 2,0%. I

dati provvisori relativi ad alcune città campione recentemente resi noti dall'Istat<sup>19</sup> mostrano che la dinamica dell'inflazione è ben lungi dal fermarsi e ciò lascia ipotizzare che la crescita dei prezzi nel 2003 risulterà molto superiore al 2,0%.

Sulla base dell'evidente discrepanza tra evoluzione degli indici di prezzo e tasso di inflazione programmato, diversi contratti collettivi nazionali del lavoro (quali quello dei ministeriali, dei ferrovieri e dei poligrafici) sottoscritti nelle ultime settimane unitariamente dalle maggiori organizzazioni sindacali con le organizzazioni dei datori di lavoro, hanno previsto aumenti retributivi superiori a quelli desumibili sulla base del tasso di inflazione programmato e del recupero del *gap* di inflazione rispetto al biennio precedente.

A ciò si aggiunga che diverse fonti Istat sull'andamento delle retribuzioni segnalano una difficoltà crescente nella difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, difficoltà che risultano particolarmente accentuate per gli operai e gli apprendisti.

Il confronto internazionale mostra, inoltre, come in Italia il costo del lavoro per dipendente, espresso in termini reali, tenda a mostrare una dinamica inferiore a quella dei principali paesi industrializzati. Anzi nel 2002, in Italia, si è registrata una flessione accentuata di tale indicatore pari allo 0,6% (tabella 6).

---

<sup>19</sup> Si veda il Comunicato dell'Istat del 23 aprile 2003.

## Alcune considerazioni conclusive

In conclusione, per l'Italia appare particolarmente vero quanto recentemente sostenuto dall'economista Solow, secondo cui le difficoltà nella competitività internazionale che in alcuni settori le imprese italiane sperimentano, deb-

bano essere ricondotte alla carenza di investimenti produttivi, piuttosto che a elevati livelli salariali. Anzi nei principali paesi europei si è assistito nell'ultimo decennio a una forte moderazione salariale.

# FONDAPI

Per iscriversi è necessario versare una quota di iscrizione così suddivisa:

Quota a carico dell'azienda	Quota a carico del lavoratore	Totale
€6,20	€5,16	€11,36

I contributi dovuti a Fondapi sono così ripartiti:

Impresa % salario	Lavoratore % salario	Da Tfr % salario	Totale % salario
1,2	1,2	2,76	5,16

Per informazioni [fondapi@tin.it](mailto:fondapi@tin.it) oppure fax 06 69781169  
per quesiti tecnici [fondapi@previnet.it](mailto:fondapi@previnet.it) oppure fax 041 5907060

## TABELLE E FIGURE

**TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004**  
 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1997 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	3,5	3,2	4,2	1,8	1,2	1,2	2,4
GERMANIA	2,0	2,0	2,9	0,6	0,2	0,5	1,9
REGNO UNITO	2,9	2,4	3,1	2,0	1,6	2,0	2,5
ITALIA	1,8	1,7	3,1	1,8	0,4	1,1	2,3
GIAPPONE	-1,1	0,2	2,8	0,4	0,3	0,8	1,0
STATI UNITI	4,3	4,1	3,8	0,9	1,8	1,9	2,9
AREA EURO	2,9	2,8	3,5	1,4	0,8	1,1	2,3
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	103,5	106,8	111,3	113,3	114,7	116,0	118,8
GERMANIA	102,0	104,0	107,1	107,7	107,9	108,5	110,5
REGNO UNITO	102,9	105,4	108,6	110,8	112,6	114,8	117,7
ITALIA	101,8	103,5	106,7	108,7	109,1	110,3	112,8
GIAPPONE	98,9	99,1	101,9	102,3	102,6	103,4	104,4
STATI UNITI	104,3	108,6	112,7	113,7	115,8	118,0	121,4
AREA EURO	102,9	105,8	109,5	111,0	111,9	113,1	115,7
* Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Fmi («World Economic Outlook», aprile 2003)

**TABELLA 2 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004\***  
 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1997 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003**	2004**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,0	1,6
GERMANIA	0,6	0,7	2,1	2,4	1,3	1,0	0,7
REGNO UNITO	2,7	2,3	2,1	2,1	2,2	2,8	2,7
ITALIA	2,0	1,7	2,6	2,7	2,6	2,4	1,6
GIAPPONE	0,6	-0,3	-0,9	-0,7	-0,9	-0,7	-0,6
STATI UNITI	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,3
AREA EURO	1,1	1,1	2,3	2,6	2,3	2,0	1,5
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	100,7	101,3	103,1	105,0	107,0	109,1	110,9
GERMANIA	100,6	101,3	103,4	105,9	107,3	108,4	109,1
REGNO UNITO	102,7	105,1	107,3	109,5	111,9	115,1	118,2
ITALIA	102,0	103,7	106,4	109,3	112,1	114,8	116,7
GIAPPONE	100,6	100,3	99,4	98,7	97,8	97,1	96,5
STATI UNITI	101,5	103,7	107,3	110,3	112,0	114,6	117,2
AREA EURO	101,1	102,2	104,6	107,3	109,7	111,9	113,6
* Paesi area euro, Francia, Germania e Italia indice dei prezzi al consumo armonizzato, Regno Unito indice dei prezzi al consumo al netto degli interessi sui mutui, Stati Uniti e Giappone indice dei prezzi al consumo							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Fmi («World Economic Outlook», aprile 2003)

## Tabelle e figure

**TABELLA 3 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI  
NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	1,5	2,0	2,5	2,1	0,8	0,3	0,4
GERMANIA	1,1	1,2	1,8	0,4	0,6	-0,7	0,0
REGNO UNITO	1,0	1,3	1,1	0,7	0,7	0,2	0,5
ITALIA	1,1	1,3	1,9	2,1	1,5	0,1	0,8
STATI UNITI	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	1,0	1,4
GIAPPONE	-0,7	-0,8	-0,3	-0,5	-1,3	-0,5	0,6
AREA EURO	1,8	1,8	2,2	1,5	0,4	0,3	0,7
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	101,5	103,5	106,1	108,3	109,2	109,5	110,0
GERMANIA	101,1	102,3	104,2	104,6	105,2	104,5	104,5
REGNO UNITO	101,0	102,3	103,4	104,2	104,9	105,1	105,6
ITALIA	101,1	102,4	104,4	106,6	108,2	108,3	109,1
STATI UNITI	101,5	103,0	105,6	105,6	105,3	106,3	107,8
GIAPPONE	99,3	98,5	98,2	97,7	96,4	96,0	96,5
AREA EURO	101,8	103,6	105,9	107,5	107,9	108,3	109,0
* Previsioni							

*Fonte: elaborazioni su dati Fmi («World Economic Outlook», aprile 2003)*

**TABELLA 4 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI  
NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
FRANCIA	11,8	11,2	9,6	8,6	8,8	9,1	9,1
GERMANIA	9,1	8,4	7,8	7,8	8,2	8,8	8,8
REGNO UNITO	6,3	6,0	5,5	5,1	5,2	5,4	5,3
ITALIA	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	9,3	9,1
GIAPPONE	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,5	5,4
STATI UNITI	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,2	5,9
AREA EURO	10,2	9,4	8,4	8,0	8,3	8,8	8,7
* Previsioni							

*Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)*

## Tabelle e figure

**TABELLA 5 - LA DINAMICA DEI GUADAGNI ORARI NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	0,7	1,4	2,6	3,1	3,3	3,4	3,4
GERMANIA	2,0	2,7	2,8	3,4	3,1	3,0	3,0
REGNO UNITO	4,5	4,0	4,6	4,3	3,5	3,4	3,8
ITALIA	-1,4	2,5	2,7	2,7	3,1	2,6	3,2
STATI UNITI	5,4	4,0	7,4	1,6	3,8	4,4	3,8
GIAPPONE	0,8	-0,7	-0,2	0,9	-1,2	-0,2	0,3
AREA EURO	1,7	2,7	3,0	3,5	3,4	3,1	3,2
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	100,7	102,1	104,8	108,0	111,6	115,4	119,3
GERMANIA	102,0	104,8	107,7	111,3	114,8	118,2	121,8
REGNO UNITO	104,5	108,7	113,7	118,6	122,7	126,9	131,7
ITALIA	98,6	101,1	103,8	106,6	109,9	112,8	116,4
STATI UNITI	105,4	109,6	117,7	119,6	124,2	129,6	134,5
GIAPPONE	100,8	100,1	99,9	100,8	99,6	99,4	99,7
AREA EURO	101,7	104,4	107,6	111,3	115,1	118,7	122,5
* Previsioni							

*Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)*

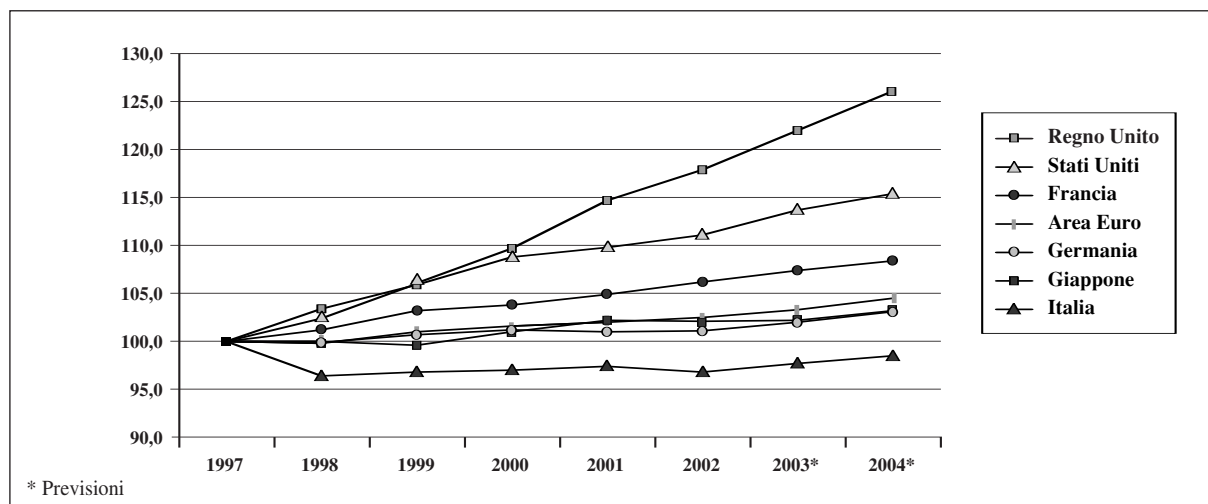
**TABELLA 6 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO REALE PER DIPENDENTE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	1,2	2,0	0,6	1,0	1,3	1,1	0,9
GERMANIA	-0,1	0,8	0,5	-0,2	0,1	0,9	1,1
REGNO UNITO	2,4	2,7	4,3	4,6	2,8	3,4	3,4
ITALIA	-3,6	0,4	0,2	0,4	-0,6	0,9	0,9
STATI UNITI	3,4	2,4	2,8	0,9	1,2	2,3	1,5
GIAPPONE	0,0	-0,4	1,4	1,2	-0,1	0,1	1,0
AREA EURO	-0,2	1,2	0,6	0,4	0,5	0,8	1,1
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	101,2	103,2	103,8	104,9	106,2	107,4	108,4
GERMANIA	99,9	100,7	101,2	101,0	101,1	102,0	103,1
REGNO UNITO	102,4	105,2	109,7	114,7	117,9	122,0	126,1
ITALIA	96,4	96,8	97,0	97,4	96,8	97,7	98,5
STATI UNITI	103,4	105,9	108,8	109,8	111,1	113,7	115,4
GIAPPONE	100,0	99,6	101,0	102,2	102,1	102,2	103,2
AREA EURO	99,8	101,0	101,6	102,0	102,5	103,3	104,5
* Previsioni							

*Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea («European Economy» - n. 2, 2003)*

## Tabelle e figure

**FIGURA 1 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE IN TERMINI REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1997-2004**



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea («European Economy» - n. 2, 2003)

**TABELLA 7 - LA DINAMICA DEL CLUP NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>							
FRANCIA	-4,5	-1,5	-4,1	2,1	3,9	4,0	5,0
GERMANIA	-2,6	-0,3	-2,1	1,2	2,5	1,8	1,9
REGNO UNITO	3,4	0,5	-0,9	1,9	2,4	1,9	1,8
ITALIA	0,3	0,3	-1,2	-0,5	5,5	1,6	1,5
STATI UNITI	0,4	-1,1	3,2	0,7	-0,7	1,4	0,8
GIAPPONE	5,3	-4,0	-6,3	5,6	-4,2	-2,3	-0,4
AREA EURO	-1,7	-0,3	-2,1	1,2	2,5	1,8	1,9
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>							
FRANCIA	95,5	94,1	90,2	92,1	95,7	99,5	104,5
GERMANIA	97,4	97,1	95,1	96,2	98,6	100,4	102,3
REGNO UNITO	103,4	103,9	103,0	104,9	107,5	109,5	111,5
ITALIA	100,3	100,6	99,4	98,9	104,3	106,0	107,6
STATI UNITI	100,4	99,3	102,5	103,2	102,5	103,9	104,7
GIAPPONE	105,3	101,1	94,7	100,0	95,8	93,6	93,2
AREA EURO	98,3	98,0	95,9	97,1	99,5	101,3	103,2

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)



## Tabelle e figure

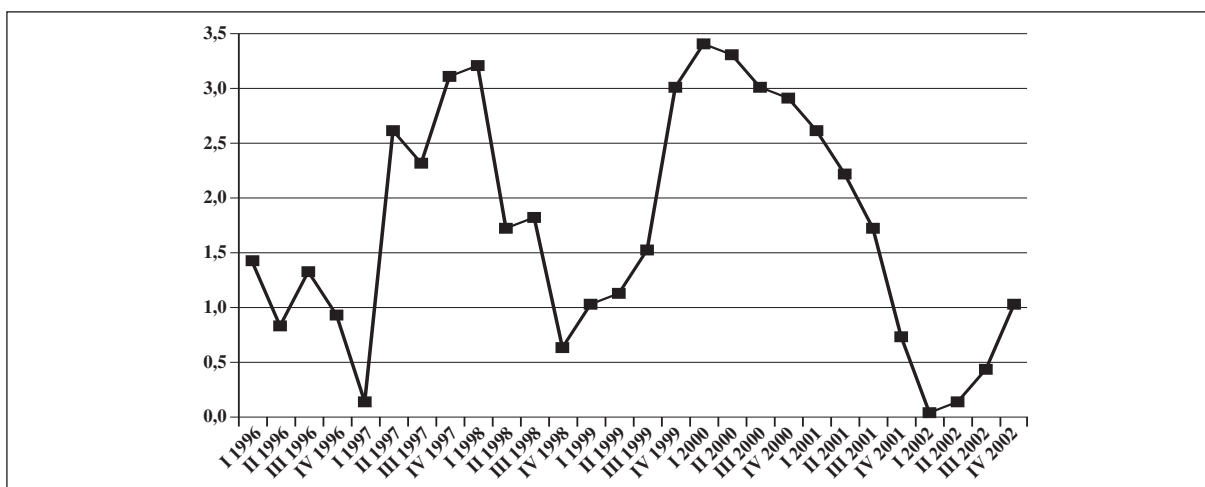
**TABELLA 8 - PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO  
PRIMO TRIMESTRE 1995 - QUARTO TRIMESTRE 2002 (VARIAZIONI SU TRIMESTRE CORRISPONDENTE)**

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
<b>1996</b>	1,1	6,4	5,3
<b>1997</b>	2,0	4,5	2,4
<b>1998</b>	1,8	4,6	2,7
<b>1999</b>	1,7	3,3	1,6
<b>2000</b>	3,1	5,3	2,0
<b>2001</b>	1,8	4,6	2,7
<b>2002</b>	0,4	3,1	2,8
<b>1996</b>			
I TRIMESTRE	1,4	8,9	7,4
II TRIMESTRE	0,8	7,1	6,3
III TRIMESTRE	1,3	5,7	4,3
IV TRIMESTRE	0,9	4,3	3,4
<b>1997</b>			
I TRIMESTRE	0,1	3,0	2,9
II TRIMESTRE	2,6	4,8	2,1
III TRIMESTRE	2,3	4,5	2,1
IV TRIMESTRE	3,1	5,6	2,4
<b>1998</b>			
I TRIMESTRE	3,2	5,8	2,5
II TRIMESTRE	1,7	4,6	2,9
III TRIMESTRE	1,8	4,6	2,8
IV TRIMESTRE	0,6	3,3	2,7
<b>1999</b>			
I TRIMESTRE	1,0	3,1	2,1
II TRIMESTRE	1,1	2,7	1,6
III TRIMESTRE	1,5	3,2	1,6
IV TRIMESTRE	3,0	4,0	0,9
<b>2000</b>			
I TRIMESTRE	3,4	4,9	1,4
II TRIMESTRE	3,3	5,5	2,1
III TRIMESTRE	3,0	5,5	2,4
IV TRIMESTRE	2,9	5,3	2,4
<b>2001</b>			
I TRIMESTRE	2,6	5,2	2,6
II TRIMESTRE	2,2	5,1	2,7
III TRIMESTRE	1,7	4,0	2,3
IV TRIMESTRE	0,7	4,1	3,4
<b>2002</b>			
I TRIMESTRE	0,0	3,0	3,0
II TRIMESTRE	0,1	2,8	2,6
III TRIMESTRE	0,4	3,5	3,1
IV TRIMESTRE	1,0	3,3	2,3

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

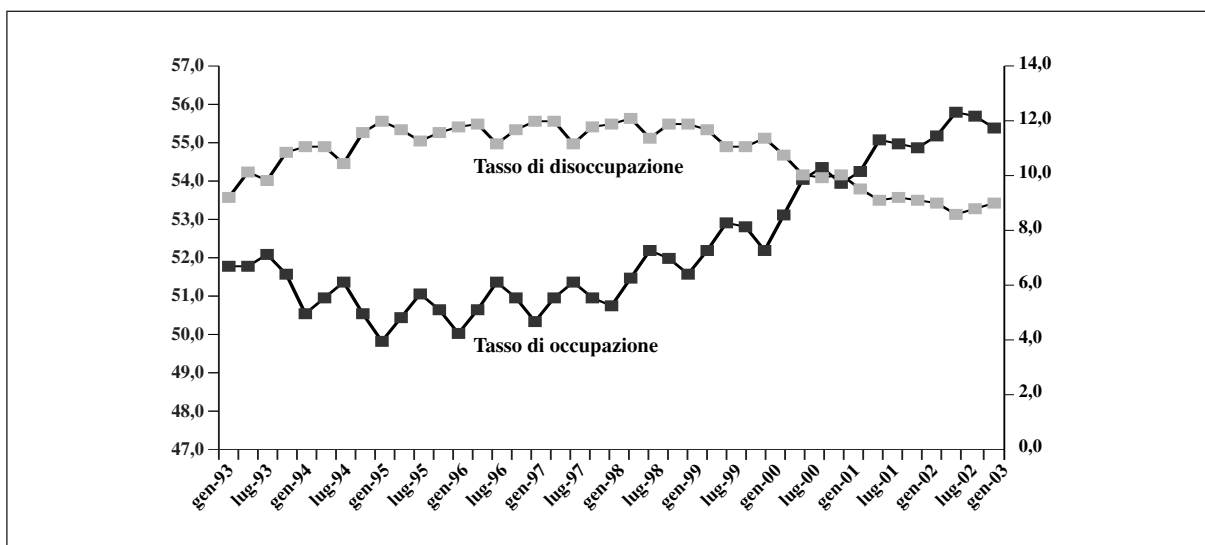
## Tabelle e figure

**FIGURA 2 - EVOLUZIONE DEL PIL NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1995 - QUARTO TRIMESTRE 2002  
(VARIAZIONI PERCENTUALI SUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**FIGURA 3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO  
GENNAIO 1993 - GENNAIO 2003**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

## Tabelle e figure

**TABELLA 9 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
	DATI ANNUALI Valori assoluti				DATI ANNUALI Variazioni rispetto all'anno precedente			
<b>1993</b>	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-
<b>1994</b>	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6
<b>1995</b>	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6
<b>1996</b>	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5
<b>1997</b>	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4
<b>1998</b>	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1
<b>1999</b>	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3
<b>2000</b>	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9
<b>2001</b>	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1
<b>2002</b>	5.184	6.931	13.802	21.829	1,0	1,3	1,9	1,5
	DATI TRIMESTRALI Valori assoluti				DATI TRIMESTRALI Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
<b>1999</b>								
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
<b>2000</b>								
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
<b>2001</b>								
GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8
OTTOBRE	5.145	6.885	13.664	21.698	-1,7	-0,2	2,0	1,2
<b>2002</b>								
GENNAIO	5.144	6.853	13.729	21.644	-0,4	0,4	2,8	1,7
APRILE	5.160	6.874	13.811	21.757	1,3	1,3	2,5	1,8
LUGLIO	5.214	6.993	13.863	21.984	1,6	1,8	1,2	1,2
OTTOBRE	5.215	7.004	13.806	21.932	1,4	1,7	1,0	1,1
<b>2003</b>								
GENNAIO	5.155	6.938	13.848	21.824	0,2	1,2	0,9	0,8

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro*

## Tabelle e figure

**TABELLA 10 - DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993-2002**

	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
<b>1993</b>	51,9	10,1
<b>1994</b>	51,0	11,1
<b>1995</b>	50,7	11,7
<b>1996</b>	50,9	11,7
<b>1997</b>	51,1	11,8
<b>1998</b>	51,7	11,8
<b>1999</b>	52,5	11,5
<b>2000</b>	53,5	10,6
<b>2001</b>	54,6	9,6
<b>2002</b>	55,4	9,0
<b>1999</b>		
GENNAIO	51,7	11,9
APRILE	52,3	11,7
LUGLIO	53,0	11,1
OTTOBRE	52,9	11,1
<b>2000</b>		
GENNAIO	52,3	11,4
APRILE	53,2	10,8
LUGLIO	54,1	10,1
OTTOBRE	54,4	10,0
<b>2001</b>		
GENNAIO	54,0	10,1
APRILE	54,3	9,6
LUGLIO	55,1	9,2
OTTOBRE	55,0	9,3
<b>2002</b>		
GENNAIO	54,9	9,2
APRILE	55,2	9,1
LUGLIO	55,8	8,7
OTTOBRE	55,7	8,9
<b>2003</b>		
GENNAIO	55,4	9,1

*Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro*

## Tabelle e figure

**TABELLA 11 - INDICATORI DI PREZZO (BASE: 1995 = 100)**

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
<b>1996</b>	104,0	-	4,0	103,9	-	3,9	
<b>1997</b>	106,1	-	2,0	105,7	-	1,7	
<b>1998</b>	108,2	-	2,0	107,6	-	1,8	
<b>1999</b>	110,0	-	1,7	109,3	-	1,6	
<b>2000</b>	112,8	-	2,5	112,1	-	2,6	
<b>2001</b>	115,9	-	2,7	115,1	-	2,7	
<b>2002</b>	118,8	-	2,5	117,9	-	2,4	
<b>2000</b>	I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4	110,9	0,7	2,3
	II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6	111,7	0,7	2,4
	III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6	112,4	0,6	2,6
	IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6	113,2	0,7	2,7
<b>2001</b>	I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9	114,2	0,9	2,9
	II TRIMESTRE	115,9	0,9	3,0	115,1	0,8	3,0
	III TRIMESTRE	116,3	0,3	2,8	115,3	0,2	2,6
	IV TRIMESTRE	116,7	0,3	2,5	115,9	0,5	2,4
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	117,7	0,9	2,4	116,9	0,9	2,3
	II TRIMESTRE	118,5	0,7	2,2	117,7	0,7	2,3
	III TRIMESTRE	119,1	0,4	2,4	118,2	0,4	2,5
	IV TRIMESTRE	119,9	0,7	2,7	118,9	0,6	2,6
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	120,9	0,9	2,7	119,9	0,8	2,6
<b>2000</b>	GENNAIO	111,3	0,2	2,2	110,5	0,1	2,1
	FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4	111,0	0,5	2,4
	MARZO	112,0	0,3	2,5	111,3	0,3	2,5
	APRILE	112,1	0,1	2,3	111,4	0,1	2,2
	MAGGIO	112,5	0,4	2,5	111,7	0,3	2,3
	GIUGNO	112,8	0,3	2,7	112,1	0,4	2,7
	LUGLIO	113,0	0,2	2,6	112,3	0,2	2,7
	AGOSTO	113,1	0,1	2,6	112,3	0,0	2,7
	SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6	112,5	0,2	2,6
	OTTOBRE	113,7	0,4	2,6	112,8	0,3	2,6
	NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7	113,3	0,4	2,7
	DICEMBRE	114,1	0,1	2,7	113,4	0,1	2,7
<b>2001</b>	GENNAIO	114,6	0,4	3,0	113,9	0,4	3,1
	FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0	114,3	0,4	3,0
	MARZO	115,1	0,1	2,8	114,4	0,1	2,8
	APRILE	115,6	0,4	3,1	114,8	0,3	3,1
	MAGGIO	115,9	0,3	3,0	115,1	0,3	3,0
	GIUGNO	116,2	0,3	3,0	115,3	0,2	2,9
	LUGLIO	116,3	0,1	2,9	115,3	0,0	2,7
	AGOSTO	116,3	0,0	2,8	115,3	0,0	2,7
	SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6	115,4	0,1	2,6
	OTTOBRE	116,5	0,2	2,5	115,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	116,7	0,2	2,4	115,9	0,2	2,3
	DICEMBRE	116,8	0,1	2,4	116,0	0,1	2,3
<b>2002</b>	GENNAIO	117,3	0,4	2,4	116,5	0,4	2,3
	FEBBRAIO	117,7	0,3	2,3	116,9	0,3	2,3
	MARZO	118,0	0,3	2,5	117,2	0,3	2,4
	APRILE	118,3	0,3	2,3	117,5	0,3	2,4
	MAGGIO	118,6	0,3	2,3	117,7	0,2	2,3
	GIUGNO	118,7	0,1	2,2	117,9	0,2	2,3
	LUGLIO	118,9	0,2	2,2	118,0	0,1	2,3
	AGOSTO	119,1	0,2	2,4	118,2	0,2	2,5
	SETTEMBRE	119,3	0,2	2,6	118,4	0,2	2,6
	OTTOBRE	119,6	0,3	2,7	118,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	120,0	0,3	2,8	119,0	0,3	2,7
	DICEMBRE	120,1	0,1	2,8	119,1	0,1	2,7
<b>2003</b>	GENNAIO	120,6	0,4	2,8	119,6	0,4	2,7
	FEBBRAIO	120,8	0,2	2,6	119,8	0,2	2,5
	MARZO	121,2	0,3	2,7	120,2	0,3	2,6

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

## Tabelle e figure

**TABELLA 12 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE  
DEI MANUFATTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI - NUMERI INDICE (BASE 1993 = 100)**

		ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
<b>1994</b>		98,0	99,2	99,2	101,2	103,8	98,2
<b>1995</b>		93,5	103,0	101,3	97,6	104,1	96,7
<b>1996</b>		103,7	98,3	100,8	101,5	87,8	100,2
<b>1997</b>		104,0	93,3	96,1	117,2	83,1	105,2
<b>1998</b>		105,5	94,7	96,2	123,9	79,7	108,7
<b>1999</b>		102,5	91,1	93,9	124,2	90,4	107,0
<b>2000</b>		99,0	84,6	90,3	123,8	95,3	113,2
<b>2001</b>		100,4	87,1	90,8	120,9	85,5	118,8
<b>2002</b>		102,1	88,7	92,1	123,1	81,1	114,9
<b>2001</b>	I TRIMESTRE	101,2	87,1	91,1	118,8	86,2	120,6
	II TRIMESTRE	99,4	86,3	90,3	120,7	84,9	120,9
	III TRIMESTRE	100,0	87,3	90,8	121,5	85,7	117,6
	IV TRIMESTRE	101,0	87,7	91,1	122,6	85,3	116,0
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	100,6	87,9	90,8	123,9	80,2	117,6
	II TRIMESTRE	101,0	88,1	91,6	122,1	80,9	115,8
	III TRIMESTRE	102,9	89,0	93,0	123,1	83,1	112,5
	IV TRIMESTRE	103,7	89,6	93,2	123,4	80,2	113,9
<b>2001</b>	GENNAIO	101,3	87,2	91,2	118,8	85,9	121,8
	FEBBRAIO	101,1	87,1	91,1	118,3	87,6	119,9
	MARZO	101,1	87,3	91,2	119,7	85,1	120,1
	APRILE	100,5	87,0	90,7	120,2	83,8	121,2
	MAGGIO	99,0	86,0	90,1	120,7	85,0	120,9
	GIUGNO	98,4	85,7	89,6	121,0	85,8	120,7
	LUGLIO	98,9	86,3	89,9	122,3	84,8	119,2
	AGOSTO	100,2	87,5	91,0	120,4	85,3	116,9
	SETTEMBRE	100,4	87,7	91,0	121,6	86,9	116,7
	OTTOBRE	100,9	87,7	91,3	122,4	86,4	115,3
	NOVEMBRE	100,5	87,3	90,7	122,1	86,0	117,1
	DICEMBRE	101,3	87,8	91,2	123,1	83,4	115,7
<b>2002</b>	GENNAIO	101,1	88,2	91,0	123,7	80,1	117,6
	FEBBRAIO	100,5	87,8	90,5	124,2	80,0	117,7
	MARZO	100,1	87,7	90,8	123,1	80,7	117,4
	APRILE	100,1	87,3	91,0	123,6	79,8	118,1
	MAGGIO	100,9	88,0	91,5	122,2	81,2	115,7
	GIUGNO	102,1	89,1	92,2	120,6	81,8	113,7
	LUGLIO	103,0	89,3	93,0	122,8	93,9	111,5
	AGOSTO	102,8	88,8	92,9	122,6	83,6	112,7
	SETTEMBRE	102,9	88,8	93,0	123,8	82,0	113,2
	OTTOBRE	103,1	89,1	92,9	124,1	79,8	114,9
	NOVEMBRE	103,7	89,6	93,0	123,2	80,8	114,0
	DICEMBRE	104,3	90,2	93,8	122,9	80,0	112,8

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia  
(«Bollettino economico», n. 38, marzo 2002, n. 39, novembre 2002 e n. 40, marzo 2003)*

## Tabelle e figure

**TABELLA 13 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA  
(VALORI IN MILIONI DI EURO)\***

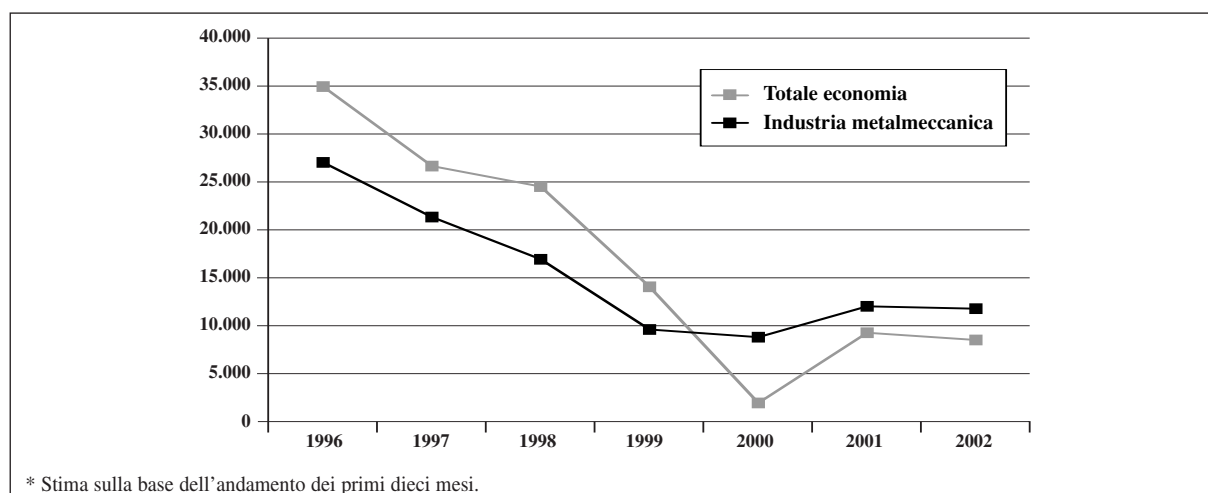
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>ESPORTAZIONI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.317
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	52.456
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	24.651
MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.280
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99.482</b>	<b>103.873</b>	<b>110.435</b>	<b>109.446</b>	<b>128.707</b>	<b>133.188</b>	<b>128.704</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>200.842</b>	<b>211.297</b>	<b>220.105</b>	<b>221.040</b>	<b>260.413</b>	<b>272.990</b>	<b>265.365</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	23.892
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.150
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.114
MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	38.806
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>72.479</b>	<b>82.573</b>	<b>93.540</b>	<b>99.874</b>	<b>119.938</b>	<b>121.200</b>	<b>116.962</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>165.930</b>	<b>184.678</b>	<b>195.625</b>	<b>207.015</b>	<b>258.507</b>	<b>263.757</b>	<b>256.887</b>
<b>SALDO</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.575
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.306
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.463
MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.526
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>27.003</b>	<b>21.301</b>	<b>16.895</b>	<b>9.571</b>	<b>8.769</b>	<b>11.988</b>	<b>11.742</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>34.912</b>	<b>26.619</b>	<b>24.480</b>	<b>14.025</b>	<b>1.906</b>	<b>9.233</b>	<b>8.478</b>

\* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni.

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero*

## Tabelle e figure

**FIGURA 4 - SALDO COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2002\* (VALORI IN MILIONI DI EURO)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

**TABELLA 14 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2003-2004 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)**

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2003*								
	FMI apr. 2003	Ec mar. 2003	CER mag. 2003	OCSE apr. 2002	ISAE apr. 2003	CSC mar. 2003	PROMETEIA mar. 2003	REF. IRS apr. 2003	MIN. ECONOMIA apr. 2003
PIL <sup>1</sup>	1,1	1,0	1,1	1,0	1,2	1,2	1,0	1,6	1,1
IMPORTAZIONI	4,0	4,6	4,1	3,8	4,0	5,2	4,0	2,7	4,7
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,4	1,8	1,5	1,0	1,5	1,7	1,3	1,3	1,5
INVESTIMENTI	2,1	1,7	2,2	1,1	2,3	2,6	2,4	1,1	2,0
ESPORTAZIONI	3,4	2,8	3,1	4,4	3,0	4,8	2,0	3,0	3,5
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,3	9,1	9,0	9,2	9,1	9,0	9,0	9,2	8,9
OCCUPAZIONE TOTALE <sup>2</sup>	0,1	0,4	0,4	0,5	0,4	0,6	0,3	0,3	0,5
PREZZI AL CONSUMO <sup>3</sup>	2,4	2,4	2,5	2,4	2,5	2,4	2,5	2,5	2,7
PREZZI ALLA PRODUZIONE <sup>4</sup>	-	-	-	-	2,1	-	-	1,6	-
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2004*								
	FMI apr. 2003	Ec mar. 2003	CER mag. 2003	OCSE apr. 2002	ISAE apr. 2003	CSC mar. 2003	PROMETEIA mar. 2003	REF. IRS apr. 2003	
PIL <sup>1</sup>	2,3	2,1	1,8	2,4	2,2	2,2	2,0	2,1	
IMPORTAZIONI	4,8	6,1	6,7	5,4	6,4	5,2	6,5	6,6	
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,2	2,2	2,4	2,1	2,0	2,0	2,1	
INVESTIMENTI	2,7	3,1	3,3	3,5	4,0	3,5	3,8	4,0	
ESPORTAZIONI	5,4	6,0	4,8	5,5	5,9	5,5	5,2	5,3	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,1	8,8	8,9	8,9	8,7	8,7	8,7	8,9	
OCCUPAZIONE TOTALE <sup>2</sup>	0,8	1,0	0,7	1,2	1,2	1,3	0,8	0,5	
PREZZI AL CONSUMO <sup>3</sup>	1,6	1,9	2,4	1,9	2,1	1,9	2,2	2,0	
PREZZI ALLA PRODUZIONE <sup>4</sup>	-	-	-	-	1,5	-	-	1,2	

\* Previsioni aggiornate ad aprile 2003.  
<sup>(1)</sup> Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.  
<sup>(2)</sup> Espresso in termini di unità standard di lavoro.  
<sup>(3)</sup> Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati, del ministero dell'Economia che fa riferimento al deflatore implicito del Pil, dell'Fmi e dell'Ec che utilizzano l'indice armonizzato dei prezzi al consumo elaborato dall'Eurostat.  
<sup>(4)</sup> Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro studi Confindustria, Cer, Isae, Prometeia e Irs



## Tabelle e figure

**TABELLA 15 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI  
(MILIONI DI EURO DAL 1999; MILIONI DI EUROLIRE PER GLI ANNI PRECEDENTI)**

VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	28.258	28.896	28.953	28.603	28.485	28.674	29.490	29.959
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	21.704	22.905	23.370	23.173	24.272	25.715	26.429	26.900
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	17.604	18.191	19.154	18.794	18.901	20.687	20.647	20.174
MEZZI DI TRASPORTO	11.167	11.427	13.040	13.797	13.987	14.629	14.289	13.104
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>78.734</b>	<b>81.419</b>	<b>84.517</b>	<b>84.368</b>	<b>85.645</b>	<b>89.705</b>	<b>90.855</b>	<b>90.136</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	113.714	116.011	118.155	119.674	120.528	123.645	130.647	133.764
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>192.447</b>	<b>197.430</b>	<b>202.672</b>	<b>204.043</b>	<b>206.173</b>	<b>213.350</b>	<b>221.502</b>	<b>223.900</b>
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)</b>	<b>862.470</b>	<b>919.820</b>	<b>952.207</b>	<b>962.081</b>	<b>992.569</b>	<b>1.047.887</b>	<b>1.104.942</b>	<b>1.138.392</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,3	0,2	-1,2	-0,4	0,7	2,8	1,6	6,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	2,0	-0,8	4,7	5,9	2,8	1,8	23,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,3	5,3	-1,9	0,6	9,4	-0,2	-2,3	14,6
MEZZI DI TRASPORTO	2,3	14,1	5,8	1,4	4,6	-2,3	-8,3	17,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>3,4</b>	<b>3,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,5</b>	<b>4,7</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>14,5</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,0	1,8	1,3	0,7	2,6	5,7	2,4	17,6
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>3,5</b>	<b>3,8</b>	<b>1,1</b>	<b>16,3</b>
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>6,6</b>	<b>3,5</b>	<b>1,0</b>	<b>3,2</b>	<b>5,6</b>	<b>5,4</b>	<b>3,0</b>	<b>32,0</b>

\*Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

## Tabelle e figure

**TABELLA 16 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1995  
(PREZZI COSTANTI)**

VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	28.258	27.913	28.898	29.106	29.175	29.307	29.798	29.464
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	21.704	21.152	21.176	21.564	21.873	23.505	23.909	24.181
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	17.604	17.862	19.243	19.477	19.372	20.842	20.669	19.791
MEZZI DI TRASPORTO	11.167	10.716	11.966	11.849	11.733	12.007	11.460	10.374
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>78.734</b>	<b>77.642</b>	<b>81.282</b>	<b>81.996</b>	<b>82.154</b>	<b>85.661</b>	<b>85.836</b>	<b>83.811</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	113.714	111.573	113.924	116.633	115.711	118.297	119.798	120.304
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>192.447</b>	<b>189.215</b>	<b>195.206</b>	<b>198.629</b>	<b>197.864</b>	<b>203.958</b>	<b>205.635</b>	<b>204.115</b>
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>862.470</b>	<b>872.309</b>	<b>888.850</b>	<b>904.635</b>	<b>917.049</b>	<b>949.755</b>	<b>968.499</b>	<b>973.724</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-1,2	3,5	0,7	0,2	0,5	1,7	-1,1	4,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	-2,5	0,1	1,8	1,4	7,5	1,7	1,1	11,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,5	7,7	1,2	-0,5	7,6	-0,8	-4,2	12,4
MEZZI DI TRASPORTO	-4,0	11,7	-1,0	-1,0	2,3	-4,6	-9,5	-7,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>-1,4</b>	<b>4,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,2</b>	<b>4,3</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,4</b>	<b>6,4</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	2,1	2,4	-0,8	2,2	1,3	0,4	5,8
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>-1,7</b>	<b>3,2</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>3,1</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,7</b>	<b>6,1</b>
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>1,1</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>3,6</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>	<b>12,9</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

## Tabelle e figure

**TABELLA 17 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI  
(1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,5	100,2	98,3	97,6	97,8	99,0	101,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	108,3	110,4	107,5	111,0	109,4	110,5	111,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,8	99,5	96,5	97,6	99,3	99,9	101,9
MEZZI DI TRASPORTO	106,6	109,0	116,4	119,2	121,8	124,7	126,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>104,9</b>	<b>104,0</b>	<b>102,9</b>	<b>104,2</b>	<b>104,7</b>	<b>105,8</b>	<b>107,5</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	104,0	103,7	102,6	104,2	104,5	109,1	111,2
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>104,3</b>	<b>103,8</b>	<b>102,7</b>	<b>104,2</b>	<b>104,6</b>	<b>107,7</b>	<b>109,7</b>
<b>TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>105,4</b>	<b>107,1</b>	<b>106,4</b>	<b>108,2</b>	<b>110,3</b>	<b>114,1</b>	<b>116,9</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE</b>							
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	3,5	-3,2	-1,9	-0,7	0,2	1,1	2,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	8,3	1,9	-2,6	3,3	-1,4	1,0	0,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,8	-2,3	-3,1	1,1	1,7	0,6	2,0
MEZZI DI TRASPORTO	6,6	2,2	6,8	2,4	2,2	2,3	1,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>4,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>1,1</b>	<b>1,6</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,0	-0,3	-1,1	1,5	0,3	4,3	2,0
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>4,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>	<b>3,0</b>	<b>1,8</b>
<b>TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>5,4</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>3,4</b>	<b>2,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

## Tabelle e figure

**TABELLA 18 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO  
(1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,4	100,2	102,5	101,0	101,8	103,3	105,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	107,9	109,9	112,0	114,5	113,5	115,1	115,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	99,4	100,2	100,3	101,9	103,3	105,5
MEZZI DI TRASPORTO	105,0	110,2	121,4	122,3	127,8	133,3	134,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>104,5</b>	<b>104,0</b>	<b>107,1</b>	<b>107,4</b>	<b>108,5</b>	<b>110,4</b>	<b>112,0</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	103,7	103,8	105,9	107,2	107,3	111,3	113,9
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>104,0</b>	<b>103,8</b>	<b>106,3</b>	<b>107,3</b>	<b>107,8</b>	<b>111,0</b>	<b>113,2</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b> (AL LORDO SIFIM)	<b>105,3</b>	<b>107,4</b>	<b>109,7</b>	<b>111,2</b>	<b>112,8</b>	<b>116,3</b>	<b>119,6</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE</b>							
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	3,4	-3,1	2,2	-1,4	0,8	1,5	2,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	7,9	1,9	1,9	2,2	-0,9	1,4	0,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,7	-2,2	0,8	0,1	1,6	1,3	2,2
MEZZI DI TRASPORTO	5,0	4,9	10,2	0,7	4,5	4,3	0,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>4,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,0</b>	<b>0,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,7	0,0	2,0	1,3	0,1	3,7	2,3
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>4,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>3,0</b>	<b>2,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b> (AL LORDO SIFIM)	<b>5,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

## Tabelle e figure

**TABELLA 19 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI**

VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,3	740,9	755,6	763,8	747,1	757,9	774,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	519,1	518,7	523,0	539,1	548,3	555,9	555,3	565,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	448,9	444,7	454,8	463,2	464,3	474,8	475,5	468,4
MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,8	292,8	292,9	290,2	285,7	276,5	270,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1.987,2</b>	<b>1.989,5</b>	<b>2.011,5</b>	<b>2.050,8</b>	<b>2.066,6</b>	<b>2.063,5</b>	<b>2.065,2</b>	<b>2.079,1</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.037,2	2.980,4	2.973,6	3.041,6	2.991,0	2.997,6	2.967,4	2.980,2
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5.024,4</b>	<b>4.969,9</b>	<b>4.985,1</b>	<b>5.092,4</b>	<b>5.057,6</b>	<b>5.061,1</b>	<b>5.032,6</b>	<b>5.059,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>22.528,3</b>	<b>22.600,2</b>	<b>22.691,5</b>	<b>22.915,9</b>	<b>23.048,9</b>	<b>23.451,6</b>	<b>23.844,1</b>	<b>24.099,0</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,6	2,0	1,1	-2,2	1,4	2,2	6,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	-0,1	0,8	3,1	1,7	1,4	-0,1	1,9	9,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-0,9	2,3	1,8	0,2	2,3	0,1	-1,5	4,3
MEZZI DI TRASPORTO	-3,6	4,3	0,0	-0,9	-1,6	-3,2	-2,3	-7,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>4,6</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,2	2,3	-1,7	0,2	-1,0	0,4	-1,9
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>	<b>7,0</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

## Tabelle e figure

**TABELLA 20 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI**

VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	612,2	627,0	634,8	625,4	637,2	650,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	460,0	462,6	470,4	483,2	494,0	504,2	503,7	517,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	378,7	378,6	387,9	395,7	393,4	398,0	398,4	392,4
MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	283,1	282,7	280,6	275,5	266,4	260,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1.719,2</b>	<b>1.720,4</b>	<b>1.753,6</b>	<b>1.788,6</b>	<b>1.802,8</b>	<b>1.803,1</b>	<b>1.805,7</b>	<b>1.820,5</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,0	2.332,0	2.324,6	2.390,6	2.346,0	2.351,9	2.338,0	2.343,9
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>4.085,2</b>	<b>4.052,4</b>	<b>4.078,2</b>	<b>4.179,2</b>	<b>4.148,8</b>	<b>4.155,0</b>	<b>4.143,7</b>	<b>4.164,4</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>15.621,0</b>	<b>15.654,5</b>	<b>15.776,2</b>	<b>15.938,9</b>	<b>16.105,2</b>	<b>16.412,2</b>	<b>16.768,8</b>	<b>17.028,1</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,4	0,7	2,4	1,2	- 1,5	1,9	2,0	8,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	0,6	1,7	2,7	2,2	2,1	- 0,1	2,7	12,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	- 0,0	2,5	2,0	- 0,6	1,2	0,1	- 1,5	3,6
MEZZI DI TRASPORTO	- 3,5	4,3	- 0,1	- 0,7	- 1,8	- 3,3	- 2,2	- 7,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,1</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>5,9</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	- 1,4	- 0,3	2,8	- 1,9	0,3	- 0,6	0,3	- 0,9
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>- 0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>2,5</b>	<b>- 0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>- 0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>1,9</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,5</b>	<b>9,0</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

## Tabelle e figure

**TABELLA 21 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995  
(PREZZI COSTANTI)**

VALORI ASSOLUTI (IN EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	38.822	37.451	39.004	38.521	38.198	39.228	39.317	38.033
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	41.811	40.779	40.489	40.000	39.893	42.282	43.056	42.730
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	39.217	40.167	42.310	42.048	41.723	43.897	43.468	42.253
MEZZI DI TRASPORTO	38.334	38.162	40.866	40.454	40.431	42.028	41.447	38.406
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>39.620</b>	<b>39.026</b>	<b>40.409</b>	<b>39.982</b>	<b>39.753</b>	<b>41.513</b>	<b>41.563</b>	<b>40.311</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	37.440	37.436	38.312	38.346	38.686	39.464	40.371	40.368
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>38.303</b>	<b>38.072</b>	<b>39.158</b>	<b>39.005</b>	<b>39.122</b>	<b>40.299</b>	<b>40.861</b>	<b>40.344</b>
<b>TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>38.284</b>	<b>38.597</b>	<b>39.171</b>	<b>39.476</b>	<b>39.787</b>	<b>40.498</b>	<b>40.618</b>	<b>40.405</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,1	-1,2	-0,8	2,7	0,2	-3,3	-2,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	-2,5	-0,7	-1,2	-0,3	6,0	1,8	-0,8	2,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,4	5,3	-0,6	-0,8	5,2	-1,0	-2,8	7,7
MEZZI DI TRASPORTO	-0,5	7,1	-1,0	-0,1	3,9	-1,4	-7,3	0,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>-1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-3,0</b>	<b>1,7</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	2,3	0,1	0,9	2,0	2,3	0,0	7,8
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>3,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,3</b>	<b>5,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,8</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>5,5</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

## Tabelle e figure

**TABELLA 22 - REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE**

VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	14.993	16.096	17.040	17.196	17.737	18.148	19.052	19.679
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	13.404	14.220	15.142	15.356	15.866	16.647	17.184	18.253
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	10.943	11.534	12.296	12.279	12.485	13.090	13.545	13.824
MEZZI DI TRASPORTO	8.342	8.622	9.068	9.043	9.042	9.118	9.151	9.084
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>47.682</b>	<b>50.472</b>	<b>53.547</b>	<b>53.874</b>	<b>55.130</b>	<b>57.003</b>	<b>58.931</b>	<b>60.840</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	57.089	59.520	61.851	62.711	63.223	65.204	66.563	68.651
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>104.772</b>	<b>109.991</b>	<b>115.398</b>	<b>116.585</b>	<b>118.353</b>	<b>122.207</b>	<b>125.494</b>	<b>129.491</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>392.832</b>	<b>417.714</b>	<b>437.780</b>	<b>435.444</b>	<b>451.350</b>	<b>474.075</b>	<b>499.105</b>	<b>518.992</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,4	5,9	0,9	3,1	2,3	5,0	3,3	31,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,1	6,5	1,4	3,3	4,9	3,2	6,2	36,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	6,6	- 0,1	1,7	4,8	3,5	2,1	26,3
MEZZI DI TRASPORTO	3,4	5,2	- 0,3	- 0,0	0,8	0,4	- 0,7	8,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,8</b>	<b>6,1</b>	<b>0,6</b>	<b>2,3</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,2</b>	<b>27,6</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,3	3,9	1,4	0,8	3,1	2,1	3,1	20,3
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,0</b>	<b>4,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>	<b>3,2</b>	<b>23,6</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>6,3</b>	<b>4,8</b>	<b>- 0,5</b>	<b>3,7</b>	<b>5,0</b>	<b>5,3</b>	<b>4,0</b>	<b>32,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale



## Tabelle e figure

**TABELLA 23 - REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE  
(A PREZZI CORRENTI)**

VALORI ASSOLUTI (IN EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	25.026	26.487	27.834	27.426	27.806	28.793	29.988	30.265
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	29.139	30.738	32.190	31.780	32.273	33.036	34.007	35.279
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	28.895	30.464	31.700	31.032	31.712	33.241	34.067	35.229
MEZZI DI TRASPORTO	29.646	31.758	32.033	31.987	32.144	32.811	33.594	34.873
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>27.735</b>	<b>29.337</b>	<b>30.535</b>	<b>30.121</b>	<b>30.551</b>	<b>31.565</b>	<b>32.548</b>	<b>33.419</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	24.129	25.523	26.607	26.232	26.921	27.730	28.332	29.289
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>25.647</b>	<b>27.142</b>	<b>28.296</b>	<b>27.897</b>	<b>28.498</b>	<b>29.396</b>	<b>30.167</b>	<b>31.095</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>25.148</b>	<b>26.683</b>	<b>27.749</b>	<b>27.320</b>	<b>27.957</b>	<b>28.823</b>	<b>29.750</b>	<b>30.479</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,8	5,1	-1,5	1,4	3,6	4,2	0,9	20,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	4,7	-1,3	1,6	2,4	2,9	3,7	21,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	4,1	-2,1	2,2	4,8	2,5	3,4	21,9
MEZZI DI TRASPORTO	7,1	0,9	-0,1	0,5	2,1	2,4	3,8	17,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,8</b>	<b>4,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,7</b>	<b>20,5</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,2	-1,4	2,6	3,0	2,2	3,4	21,4
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,8</b>	<b>4,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>	<b>3,1</b>	<b>21,2</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>6,1</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,5</b>	<b>2,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>21,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 24 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO, CLUP  
(EURO CORRENTI PER EURO A PREZZI 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	VARIAZ. % 1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,714	0,712	0,728	0,734	0,763	0,796	23,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	0,697	0,754	0,795	0,795	0,809	0,781	0,790	0,826	18,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,737	0,758	0,749	0,738	0,760	0,757	0,784	0,834	13,2
MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,832	0,784	0,791	0,795	0,781	0,811	0,908	17,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>0,700</b>	<b>0,752</b>	<b>0,756</b>	<b>0,753</b>	<b>0,769</b>	<b>0,760</b>	<b>0,783</b>	<b>0,829</b>	<b>18,4</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,694	0,684	0,696	0,703	0,702	0,726	12,6
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>0,670</b>	<b>0,713</b>	<b>0,723</b>	<b>0,715</b>	<b>0,728</b>	<b>0,729</b>	<b>0,738</b>	<b>0,771</b>	<b>15,1</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,657</b>	<b>0,691</b>	<b>0,708</b>	<b>0,692</b>	<b>0,703</b>	<b>0,712</b>	<b>0,732</b>	<b>0,754</b>	<b>14,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

## Tabelle e figure

**TABELLA 25 - RETRIBUZIONI LORDE A PREZZI CORRENTI**

VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9.998	10.743	11.193	11.787	12.257	12.489	13.116	13.589
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	8.887	9.428	9.949	10.543	10.970	11.505	11.872	12.652
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	7.366	7.796	8.168	8.555	8.767	9.152	9.482	9.700
MEZZI DI TRASPORTO	5.542	5.696	5.987	6.192	6.215	6.258	6.295	6.265
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>31.793</b>	<b>33.664</b>	<b>35.297</b>	<b>37.077</b>	<b>38.209</b>	<b>39.403</b>	<b>40.765</b>	<b>42.206</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	38.556	39.922	41.276	43.682	44.393	45.678	46.667	48.238
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>70.349</b>	<b>73.586</b>	<b>76.572</b>	<b>80.760</b>	<b>82.601</b>	<b>85.081</b>	<b>87.432</b>	<b>90.444</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>275.082</b>	<b>290.108</b>	<b>302.386</b>	<b>313.903</b>	<b>326.788</b>	<b>343.742</b>	<b>362.928</b>	<b>378.101</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,5	4,2	5,3	4,0	1,9	5,0	3,6	35,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,1	5,5	6,0	4,0	4,9	3,2	6,6	42,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,8	4,8	4,7	2,5	4,4	3,6	2,3	31,7
MEZZI DI TRASPORTO	2,8	5,1	3,4	0,4	0,7	0,6	-0,5	13,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,9</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>32,8</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,5	3,4	5,8	1,6	2,9	2,2	3,4	25,1
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>4,6</b>	<b>4,1</b>	<b>5,5</b>	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,4</b>	<b>28,6</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>5,5</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>4,1</b>	<b>5,2</b>	<b>5,6</b>	<b>4,2</b>	<b>37,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

## Tabelle e figure

**TABELLA 26 - RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE  
(A PREZZI CORRENTI)**

VALORI ASSOLUTI (IN EURO)								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.688	17.679	18.284	18.799	19.308	19.970	20.585	20.900
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	19.319	20.380	21.149	21.820	22.207	22.818	23.569	24.453
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.451	20.593	21.058	21.619	22.286	22.994	23.799	24.720
MEZZI DI TRASPORTO	19.695	20.980	21.147	21.904	22.147	22.715	23.630	24.050
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>18.493</b>	<b>19.567</b>	<b>20.128</b>	<b>20.730</b>	<b>21.194</b>	<b>21.853</b>	<b>22.576</b>	<b>23.184</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	16.296	17.119	17.756	18.273	18.923	19.422	19.960	20.580
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>17.220</b>	<b>18.159</b>	<b>18.776</b>	<b>19.324</b>	<b>19.910</b>	<b>20.477</b>	<b>21.100</b>	<b>21.718</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>17.610</b>	<b>18.532</b>	<b>19.167</b>	<b>19.694</b>	<b>20.291</b>	<b>20.944</b>	<b>21.643</b>	<b>22.205</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995-2002
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,4	2,8	2,7	3,4	3,1	1,5	25,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	3,8	3,2	1,8	2,8	3,3	3,8	26,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,9	2,3	2,7	3,1	3,2	3,5	3,9	27,1
MEZZI DI TRASPORTO	6,5	0,8	3,6	1,1	2,6	4,0	1,8	22,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,8</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>	<b>25,4</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,1	3,7	2,9	3,6	2,6	2,8	3,1	26,3
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,4</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>26,1</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>5,2</b>	<b>3,4</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>2,6</b>	<b>26,1</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale*

## Tabelle e figure

**TABELLA 27 - IL CUNEO FISCALE NEL 2002 PER IL SETTORE METALMECCANICO**

	VALORI ASSOLUTI (EURO)	COMPOSIZIONE (%)
Costo del lavoro	33.419	100,0
Retribuzione lorda	23.184	69,4
Contributi sociali	2.131	6,4
Reddito imponibile	21.053	63,0
Irpef	4.878	14,6
Addizionale regionale	253	0,8
Detrazioni lavoro dipendente	439	1,3
<b>Retribuzione netta</b>	<b>16.362</b>	<b>49,0</b>

**TABELLA 28 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA  
(BASE 2000 = 100)**

	PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	
<b>2000</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>	
<b>2001</b>	101,1	101,3	93,0	91,9	<b>97,9</b>	
<b>2002</b>	98,5	102,2	87,6	87,5	<b>95,3</b>	
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	100,7	98,2	93,3	95,7	<b>97,6</b>
	II TRIMESTRE	104,4	108,5	90,9	94,7	<b>100,9</b>
	III TRIMESTRE	86,8	90,1	80,0	73,9	<b>84,1</b>
	IV TRIMESTRE	101,9	112,0	86,2	85,7	<b>98,5</b>
<b>2002</b>	GENNAIO	93,9	87,4	85,4	91,1	<b>89,8</b>
	FEBBRAIO	101,8	98,6	93,1	94,5	<b>97,8</b>
	MARZO	106,3	108,7	101,5	101,6	<b>105,1</b>
	APRILE	96,6	99,6	84,0	89,0	<b>93,4</b>
	MAGGIO	113,6	115,8	96,6	104,4	<b>108,9</b>
	GIUGNO	103,1	110,2	92,2	90,7	<b>100,6</b>
	LUGLIO	115,7	118,7	109,0	97,9	<b>112,1</b>
	AGOSTO	35,6	46,4	34,0	27,9	<b>36,9</b>
	SETTEMBRE	109,1	105,3	96,9	95,8	<b>103,2</b>
	OTTOBRE	115,6	112,7	99,4	100,7	<b>108,8</b>
	NOVEMBRE	106,5	109,9	87,7	86,9	<b>100,1</b>
	DICEMBRE	83,6	113,5	71,5	69,5	<b>86,6</b>
<b>2003</b>	GENNAIO	96,6	85,0	84,9	85,2	<b>89,1</b>
	FEBBRAIO	98,8	100,3	86,3	83,0	<b>93,9</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Tabelle e figure

**TABELLA 29 - INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA  
(BASE 2000 = 100)**

		<b>PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO</b>	<b>FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI</b>	<b>MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE</b>	<b>MEZZI DI TRASPORTO</b>	<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>
<b>2000</b>		100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
<b>2001</b>		100,0	101,6	101,4	101,2	<b>101,0</b>
<b>2002</b>		100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	99,1	102,3	102,0	102,2	<b>101,2</b>
	II TRIMESTRE	100,0	102,6	102,3	102,3	<b>101,7</b>
	III TRIMESTRE	100,5	102,5	102,4	102,3	<b>101,8</b>
	IV TRIMESTRE	101,0	102,6	102,3	102,3	<b>102,0</b>
<b>2002</b>	GENNAIO	98,9	102,2	101,9	102,1	<b>101,1</b>
	FEBBRAIO	99,0	102,4	102,0	102,2	<b>101,2</b>
	MARZO	99,5	102,4	102,2	102,2	<b>101,4</b>
	APRILE	99,9	102,7	102,3	102,2	<b>101,6</b>
	MAGGIO	99,9	102,6	102,3	102,3	<b>101,6</b>
	GIUGNO	100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>
	LUGLIO	100,2	102,6	102,5	102,3	<b>101,8</b>
	AGOSTO	100,6	102,5	102,4	102,3	<b>101,8</b>
	SETTEMBRE	100,8	102,5	102,4	102,3	<b>101,9</b>
	OTTOBRE	101,0	102,6	102,4	102,3	<b>102,0</b>
	NOVEMBRE	101,0	102,6	102,3	102,3	<b>102,0</b>
	DICEMBRE	101,1	102,7	102,2	102,3	<b>102,0</b>
<b>2003</b>	GENNAIO	101,7	103,1	102,4	102,4	<b>102,4</b>
	FEBBRAIO	102,0	103,1	102,8	102,5	<b>102,6</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

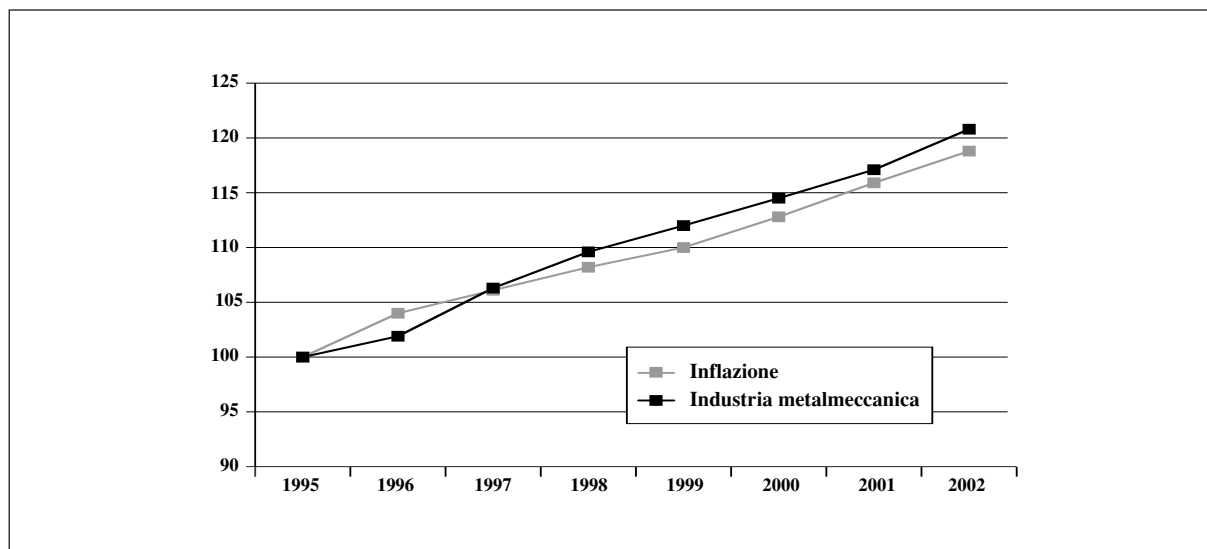
## Tabelle e figure

**TABELLA 30 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5	117,0	120,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6	117,1	120,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8	117,4	121,1
MEZZI DI TRASPORTO	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2	116,8	120,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>106,3</b>	<b>109,6</b>	<b>112,0</b>	<b>114,5</b>	<b>117,1</b>	<b>120,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,9</b>	<b>106,0</b>	<b>108,9</b>	<b>111,3</b>	<b>113,5</b>	<b>115,7</b>	<b>118,9</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	4,3	3,1	2,2	2,3	2,2	3,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	4,4	3,1	2,2	2,3	2,2	3,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,9	4,5	3,2	2,2	2,3	2,2	3,1
MEZZI DI TRASPORTO	1,8	4,2	3,1	2,1	2,2	2,3	3,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1,9</b>	<b>4,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>3,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1,9</b>	<b>3,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali*

**FIGURA 5 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 1995-2002 (NUMERI INDICE)**



*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e indice generale dei prezzi al consumo*

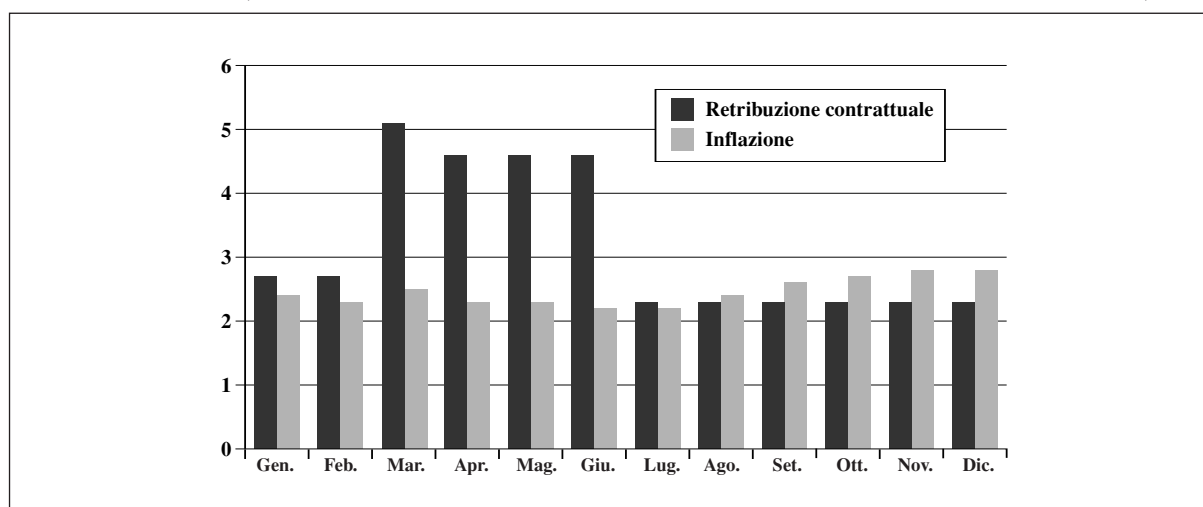
## Tabelle e figure

**TABELLA 31 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	102,8	105,6	106,7	103,9	113,2	115,5	115,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,8	107,9	110,5	111,1	112,0	114,4	117,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	102,7	107,3	109,0	111,5	112,2	114,4	117,0
MEZZI DI TRASPORTO	101,4	107,5	111,3	110,4	111,9	112,9	115,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,2</b>	<b>107,2</b>	<b>109,8</b>	<b>109,7</b>	<b>112,2</b>	<b>114,0</b>	<b>116,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>103,0</b>	<b>107,5</b>	<b>110,0</b>	<b>110,3</b>	<b>112,5</b>	<b>114,3</b>	<b>116,7</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	104,0	108,9	114,0	113,9	122,4	126,3	127,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	104,2	110,9	116,5	120,5	123,4	128,5	131,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,9	107,6	111,8	116,9	118,5	122,5	126,8
MEZZI DI TRASPORTO	106,3	114,0	118,8	121,5	125,3	134,5	138,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>104,6</b>	<b>110,0</b>	<b>114,6</b>	<b>118,4</b>	<b>121,4</b>	<b>127,0</b>	<b>130,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>105,4</b>	<b>110,7</b>	<b>114,0</b>	<b>117,6</b>	<b>121,0</b>	<b>126,0</b>	<b>129,7</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,2	106,3	108,6	106,9	115,8	118,6	118,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	103,6	109,1	113,1	115,2	116,9	120,6	123,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,6	107,7	111,4	115,9	117,3	121,4	126,2
MEZZI DI TRASPORTO	103,6	109,9	114,0	114,5	117,0	121,6	125,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>103,5</b>	<b>108,6</b>	<b>112,2</b>	<b>114,1</b>	<b>116,9</b>	<b>120,9</b>	<b>124,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>104,4</b>	<b>109,1</b>	<b>112,2</b>	<b>114,3</b>	<b>117,2</b>	<b>121,1</b>	<b>124,6</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*

**FIGURA 6 - ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI NEL SETTORE METALMECCANICO E INFLAZIONE (TASSI DI VARIAZIONE SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)**



*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Tabelle e figure

**TABELLA 32 - COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	101,6	109,0	110,8	109,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	107,9	108,1	110,0	112,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	108,3	109,5	111,6	113,4
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	109,4	110,0	110,6	112,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>97,9</b>	<b>99,8</b>	<b>98,0</b>	<b>107,6</b>	<b>109,3</b>	<b>110,7</b>	<b>112,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>104,3</b>	<b>109,4</b>	<b>108,4</b>	<b>107,7</b>	<b>109,3</b>	<b>110,6</b>	<b>112,5</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	113,1	120,7	124,0	126,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	115,9	118,0	122,0	124,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	112,9	114,1	117,6	121,1
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	119,0	121,5	129,1	132,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,7</b>	<b>100,9</b>	<b>101,5</b>	<b>115,0</b>	<b>117,3</b>	<b>121,9</b>	<b>125,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>106,1</b>	<b>111,7</b>	<b>111,7</b>	<b>114,4</b>	<b>116,8</b>	<b>121,1</b>	<b>124,4</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	104,9	112,2	114,4	114,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	111,4	112,3	115,3	117,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	112,2	113,5	117,2	121,1
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	113,0	114,4	118,1	121,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99,0</b>	<b>100,3</b>	<b>99,4</b>	<b>111,3</b>	<b>113,4</b>	<b>116,7</b>	<b>119,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>105,4</b>	<b>110,6</b>	<b>110,3</b>	<b>111,4</b>	<b>113,5</b>	<b>116,7</b>	<b>119,8</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*



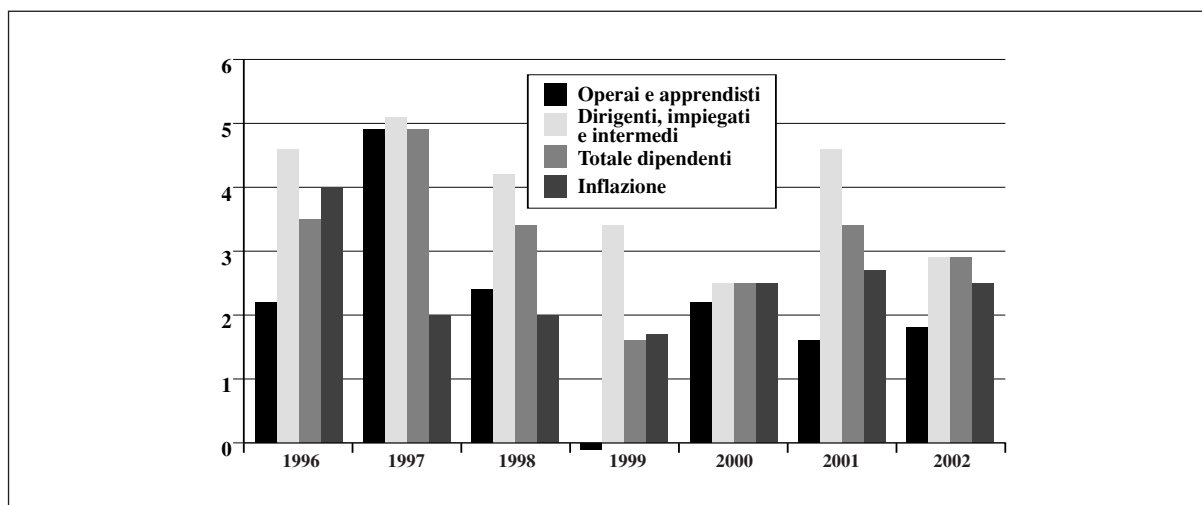
## Tabelle e figure

**TABELLA 33 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI  
NELLE GRANDI IMPRESE - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,7	98,0	97,4	94,2	93,8	91,9	89,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,3	100,8	99,7	96,0	96,1	95,0	93,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,7	96,9	92,6	87,1	85,0	80,7	74,6
MEZZI DI TRASPORTO	96,0	96,6	93,8	89,7	87,9	81,9	74,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>98,0</b>	<b>97,8</b>	<b>95,4</b>	<b>91,2</b>	<b>90,0</b>	<b>86,1</b>	<b>81,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>99,7</b>	<b>98,3</b>	<b>96,2</b>	<b>92,7</b>	<b>91,1</b>	<b>87,6</b>	<b>83,4</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,1	93,3	95,4	95,1	93,1	90,9	87,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,6	100,8	100,7	99,1	99,2	99,9	100,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,9	97,5	96,9	93,4	92,1	92,1	91,0
MEZZI DI TRASPORTO	101,3	98,2	95,0	92,4	91,7	89,9	88,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,3</b>	<b>97,8</b>	<b>96,9</b>	<b>94,2</b>	<b>93,3</b>	<b>92,8</b>	<b>91,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,4</b>	<b>98,4</b>	<b>97,7</b>	<b>96,0</b>	<b>95,3</b>	<b>94,9</b>	<b>93,7</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,6	96,9	97,1	94,6	94,0	91,9	88,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,7	100,8	99,8	96,5	96,6	96,1	95,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,7	97,2	94,8	90,7	89,7	88,4	85,3
MEZZI DI TRASPORTO	97,5	97,1	94,1	90,5	89,0	84,3	78,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>98,9</b>	<b>97,8</b>	<b>95,9</b>	<b>92,4</b>	<b>91,5</b>	<b>89,0</b>	<b>85,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>99,8</b>	<b>98,3</b>	<b>96,9</b>	<b>94,1</b>	<b>93,0</b>	<b>90,9</b>	<b>88,0</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*

**FIGURA 7 - RETRIBUZIONI DI FATTO NELLE GRANDI IMPRESE E INFLAZIONE  
(VARIAZIONI PERCENTUALI)**



*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Tabelle e figure

**TABELLA 34 - ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	96,5	98,4	96,7	97,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	95,7	96,8	95,2	94,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	98,1	97,5	95,8	93,5
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	98,9	96,6	94,1	91,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>97,9</b>	<b>99,8</b>	<b>98,0</b>	<b>97,6</b>	<b>97,1</b>	<b>95,2</b>	<b>93,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>98,1</b>	<b>99,3</b>	<b>98,1</b>	<b>97,6</b>	<b>96,9</b>	<b>95,5</b>	<b>94,7</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	98,3	97,6	97,2	99,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	98,6	99,1	100,2	99,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	102,7	103,2	102,2	100,7
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	101,3	101,3	100,9	99,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,7</b>	<b>100,9</b>	<b>101,5</b>	<b>101,2</b>	<b>101,5</b>	<b>101,1</b>	<b>100,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,8</b>	<b>100,5</b>	<b>101,4</b>	<b>101,3</b>	<b>100,9</b>	<b>100,5</b>	<b>99,7</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4	97,2	98,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	96,7	97,7	96,9	95,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	100,6	100,8	99,6	97,9
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	99,5	97,9	96,3	94,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99,0</b>	<b>100,3</b>	<b>99,4</b>	<b>99,0</b>	<b>98,9</b>	<b>97,6</b>	<b>96,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>99,2</b>	<b>99,7</b>	<b>99,4</b>	<b>98,9</b>	<b>98,4</b>	<b>97,7</b>	<b>96,8</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*

## Tabelle e figure

**TABELLA 35 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ORE DI STAORDINARIO SULLE ORE ORDINARIE  
NELLE GRANDI IMPRESE**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8	5,9	6,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,9	5,1	5,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,3	3,8	3,4
MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9	4,4	3,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,7</b>	<b>6,7</b>	<b>5,6</b>	<b>4,9</b>	<b>5,1</b>	<b>4,7</b>	<b>4,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,4</b>	<b>6,0</b>	<b>5,2</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,5</b>	<b>4,5</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6	5,5	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,3	5,1	5,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9	3,6	3,0
MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0	6,0	5,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>5,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,8</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>	<b>4,9</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8	5,8	6,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7	5,1	5,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1	3,7	3,2
MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2	4,9	4,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>5,5</b>	<b>6,2</b>	<b>5,6</b>	<b>4,8</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,1</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>	<b>4,4</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*

## Tabelle e figure

**TABELLA 36 - ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE**  
(BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	68,1	15,7	40,6	42,3	53,6	31,5	13,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	314,2	154,8	193,8	351,8	256,8	308,7	191,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	96,2	40,5	123,8	156,8	101,8	101,8	162,0
MEZZI DI TRASPORTO	159,5	73,3	80,1	32,9	31,7	56,7	91,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>164,8</b>	<b>74,7</b>	<b>108,8</b>	<b>133,2</b>	<b>101,1</b>	<b>118,8</b>	<b>117,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>117,5</b>	<b>53,7</b>	<b>71,9</b>	<b>71,2</b>	<b>56,4</b>	<b>62,3</b>	<b>83,0</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	56,6	12,7	30,1	31,4	63,0	44,8	15,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	87,8	132,0	178,5	341,6	268,5	198,9	118,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	46,5	32,9	44,1	54,6	49,6	28,8	42,1
MEZZI DI TRASPORTO	53,5	36,8	22,8	3,2	2,1	13,2	18,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>56,3</b>	<b>49,0</b>	<b>60,2</b>	<b>88,0</b>	<b>75,7</b>	<b>55,2</b>	<b>46,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>54,3</b>	<b>36,1</b>	<b>33,4</b>	<b>33,5</b>	<b>32,4</b>	<b>26,9</b>	<b>28,1</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>							
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	66,1	15,1	38,8	40,4	55,2	33,8	13,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	278,5	151,2	191,4	350,2	258,7	291,4	179,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	75,4	37,4	90,5	114,1	80,0	71,3	111,9
MEZZI DI TRASPORTO	137,2	65,6	68,0	26,7	25,5	47,5	76,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>136,5</b>	<b>67,1</b>	<b>96,3</b>	<b>122,1</b>	<b>94,2</b>	<b>102,7</b>	<b>100,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,3</b>	<b>49,2</b>	<b>62,1</b>	<b>61,6</b>	<b>50,3</b>	<b>53,3</b>	<b>69,0</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese*

## G L O S S A R I O

---

### **CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI**

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

### **CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI**

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

### **COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)**

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

### **COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)**

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in euro correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

### **DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI**

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a euro correnti e l'altra a euro costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

### **INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)**

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

### **INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)**

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati). Tale indice è stato utilizzato per l'adeguamento di alcu-

## Glossario

ni aggregati monetari quali la scala mobile e l'equo canone.

### **INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)**

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

### **INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI**

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

### **INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

### **OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)**

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

### **OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

### **OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG**

**(ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)**

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

### **ONERI SOCIALI**

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

### **ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)**

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

### **ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE**

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

### **PAESI DELLA UE**

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

### **PAESI DELL'AREA EURO**

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

## Glossario

### **PRESSIONE FISCALE**

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

### **PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

### **PRODUTTIVITÀ**

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la produttività del lavoro in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

### **QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)**

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

### **RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ**

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i

prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA**

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

### **RETRIBUZIONE LORDA**

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

### **VALORE AGGIUNTO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle

## Glossario

singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

### VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i con-

tributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

### VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

### WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

[www.cometafondo.it](http://www.cometafondo.it)

Informati consultando il sito di Cometa;  
chiedi la scheda di adesione alla tua azienda.

### Cometa

Sede legale

20124 Milano, Via V. Pisani 31

Telefono 026691349

Fax 026691341

Call center 02393371

Iscritto all'Albo dei fondi pensione con il n. 61

Redatto sulla base delle norme vigenti al 13/3/2003

PENSIONE INTEGRATIVA ALLA MIA ETÀ? NON FARE IL PESSIMISTA: INVECCHIERAI ANCHE TU.



**COMETA**

**Una scelta responsabile. E conveniente.**

Fondo Nazionale  
Pensione Complementare  
per i lavoratori  
dell'industria metalmeccanica,  
dell'installazione di impianti  
e dei settori affini

Un'iniziativa di:  
Fim, Fiom, Uilm, Fismic,  
Federmeccanica, Assital